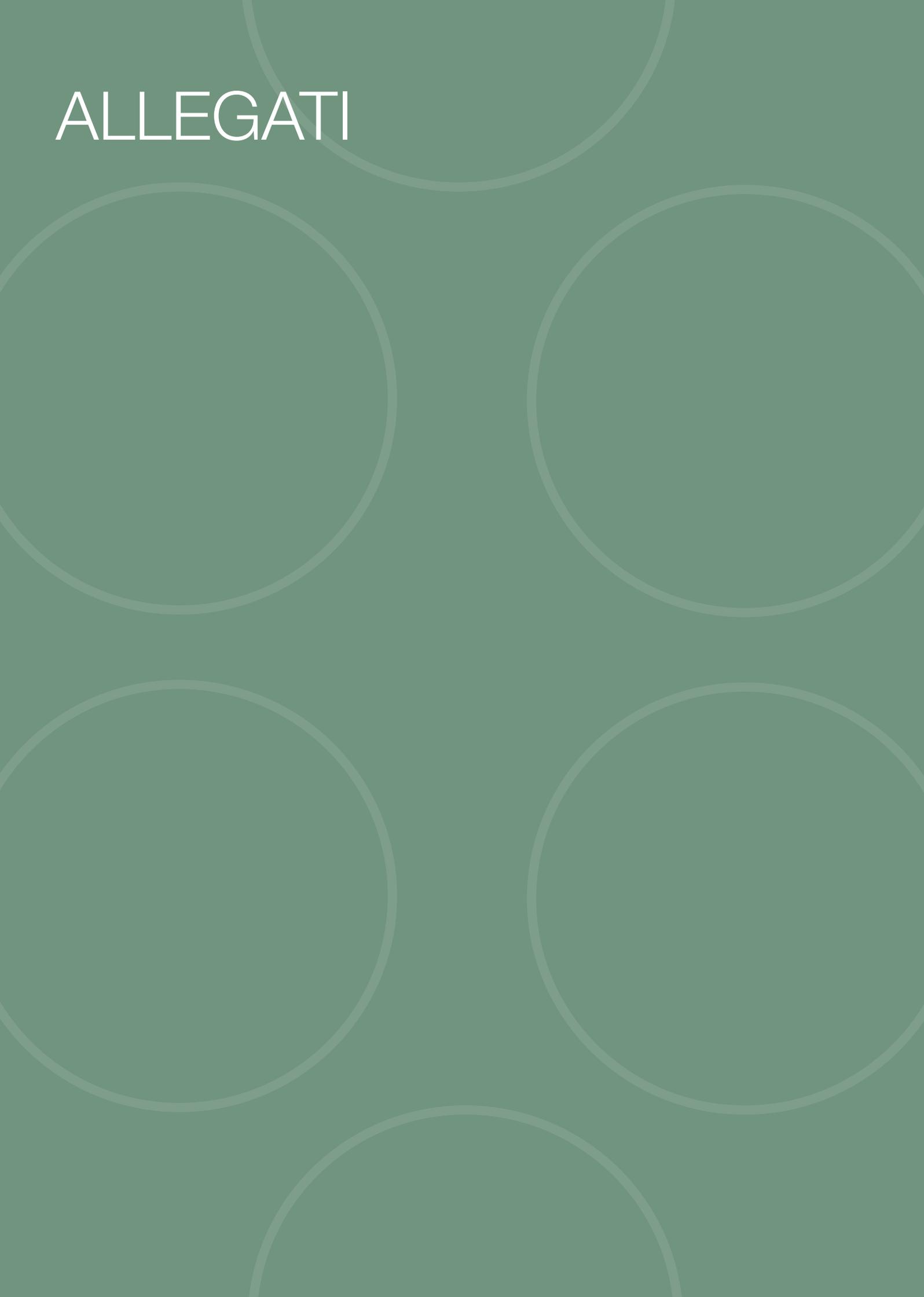


# ALLEGATI





# ALLEGATO 1

## GLOSSARIO

### A

#### ANALISI SWOT

L'analisi SWOT rappresenta una risposta alle esigenze di razionalizzazione dei processi decisionali. Impiegata per la diagnosi territoriale, basandosi sulla preliminare individuazione di fattori endogeni (punti di forza/strengths e punti di debolezza/weakness) e esogeni (opportunità/opportunities e minacce/threats), tale analisi consente in una fase successiva di valutare possibili scelte da attuare.

#### ATTRIBUTI - ATTRIBUTES

Elementi, processi o caratteristiche di un sito tangibili o intangibili, che sono associati o esprimono il suo OUV (UNESCO, 2011). Generalmente intesi come gli aspetti che sostanziano e che rendono in qualche modo evidente l'Eccezionale Valore Universale del sito, indispensabili per comprenderne l'autenticità e l'integrità. Pertanto, gli Attributi devono essere messi al centro delle misure di protezione, conservazione e gestione del sito. Nel paragrafo 82 delle OG viene indicata una serie non esaustiva di possibili varietà di Attributi, tra cui:

- forma e design;
- materialità;
- uso e funzione, tradizioni e tecniche;
- localizzazione e contesto;
- linguaggio e altre forme di patrimonio intangibile;
- aspetti emozionali e spirituali;
- altri fattori interni ed esterni.

#### AUTENTICITÀ - AUTHENTICITY

Valida solo per il patrimonio culturale, l'autenticità può essere intesa come il requisito di credibilità/genuinità, vale a dire, il sito iscritto dovrebbe essere veramente ciò che afferma di essere. Essa rappresenta anche il grado per il quale le fonti di informazione sul valore del sito devono essere comprese come credibili o veritiere. L'autenticità del valore culturale è espressa attraverso la medesima varietà di Attributi.

#### AUTORITÀ DI BACINO

L'Autorità di bacino distrettuale o Autorità di Bacino è un ente pubblico non economico istituito ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs. 152/2006. L'Autorità di Bacino, nell'ambito delle finalità previste dalla legge volte ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, provvede principalmente a:

- elaborare il Piano di bacino distrettuale e i programmi di intervento;
- esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

### C

#### CENTRO DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO - UNESCO WORLD HERITAGE CENTRE

Il Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO, istituito nel 1992 e con sede a Parigi a Place de Fontenoy 7, coordina tutte le attività UNESCO relative al Patrimonio Mondiale. È responsabile, in primo luogo, della gestione e attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1972, dell'organizzazione dell'incontro annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale, della comunicazione e formazione del pubblico e dei vari soggetti coinvolti sul tema del Patrimonio Mondiale. Il Centro opera con una suddivisione di aree di competenza regionale (Africa, Stati Arabi, Asia e Pacifico, Europa e America del Nord, America Latina e Caraibi) e tematiche trasversali. Il sito web del Centro (<https://whc.unesco.org/>) offre una grande quantità di informazioni e documentazioni utili sia al grande pubblico che, in particolare, ai gestori di beni e siti.

#### COMITATO DEL PATRIMONIO MONDIALE - WORLD HERITAGE COMMITTEE

Comitato intergovernativo formato da 21 Stati Parte della Convenzione, i cui rappresentanti vengono eletti a rotazione dall'Assemblea Generale. Il Comitato si riunisce annualmente con il compito di:

- implementare la Convenzione del Patrimonio Mondiale;
- definire l'uso del Fondo del Patrimonio Mondiale (World Heritage Fund);
- concedere assistenza finanziaria agli Stati Parte richiedenti;
- decidere in merito all'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale;
- esaminare i report sullo Stato di Conservazione dei siti iscritti;
- richiedere agli Stati Parte opportuni interventi e azioni per i siti non adeguatamente gestiti;
- decidere in merito all'inserimento di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo o alla sua rimozione.

La composizione attuale del Comitato, approvata dalla 23° Assemblea Generale degli Stati Parte alla Convenzione del Patrimonio Mondiale dal 24 al 26 novembre 2021, è la seguente: Argentina, Belgio, Bulgaria, Grecia, India, Italia, Giamaica, Giappone, Kazakistan, Kenia, Libano, Messico, Qatar, Corea, Ruanda, Saint Vincent e Grenadine, Senegal, Turchia, Ucraina, Vietnam, Zambia.

Per maggiori informazioni: <https://whc.unesco.org/en/committee/>.

#### COMITATO DI PILOTAGGIO

Istituzione responsabile dell'aggiornamento e dell'attuazione del Piano di Gestione. Viene convocato nel caso di situazioni particolari che riguardano il sito Patrimonio Mondiale, e riconosce un principale referente del sito a cui spetta l'incarico di svolgere funzione di coordinamento tra tutti i soggetti responsabili, svolgendo attività di segreteria e monitoraggio del Piano di Gestione.

#### COMPONENTI - COMPONENTS

Parti che compongono un sito seriale. Ciascuna componente è contraddistinta da un numero di riferimento (es. componente n. 1) che è stato assegnato in fase di candidatura. Le aree delle componenti si distinguono, come per i "siti unitari", in Property e Buffer Zone.

### CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

Documento firmato il 20 ottobre 2000 a Firenze, e parte del lavoro del Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale e naturale, sulla pianificazione territoriale e sull'ambiente. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la Convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale e storica, quale componente del patrimonio europeo e elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

### CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO MONDIALE CULTURALE E NATURALE - CONVENTION CONCERNING THE PROTECTION OF THE WORLD CULTURAL AND NATURAL HERITAGE

Trattato internazionale adottato il 16 novembre del 1972 durante la 17ª sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO. Strumento giuridicamente vincolante che fornisce un quadro intergovernativo per la cooperazione internazionale, per identificare, proteggere e conservare il Patrimonio Mondiale culturale e naturale. Prevede l'adozione della Lista del Patrimonio Mondiale, in cui vengono iscritti quei beni considerati unici e insostituibili per il loro valore universale (<http://whc.unesco.org/en/convention/>).

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

Requisito necessario (insieme ad autenticità e integrità, protezione e gestione) per l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Il sito deve soddisfare almeno uno dei 10 criteri specificati al paragrafo 77 delle OG:

- Criterio I - rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo;
- Criterio II - mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, in merito agli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
- Criterio III - essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
- Criterio IV - costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
- Criterio V - essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;
- Criterio VI - essere direttamente o materialmente associato con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale;
- Criterio VII - presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
- Criterio VIII - costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfologiche o fisiografiche significative;
- Criterio IX - presentare esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
- Criterio X - presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate, di Eccezionale Valore Universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

## D

### DICHIARAZIONE DI ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE - STATEMENT OF OUTSTANDING UNIVERSAL VALUE

Documento di riferimento per la protezione e gestione del sito, al cui interno viene motivata l'iscrizione del bene nella Lista del Patrimonio Mondiale. È la dichiarazione ufficiale adottata dal Comitato del Patrimonio Mondiale al momento dell'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale, che può essere successivamente aggiornata dal Comitato stesso in consultazione con lo Stato Parte. Il requisito della redazione della Dichiarazione, introdotta dalle OG nel 2005, è diventato operativo a partire dal 2007. La Dichiarazione, come indicato al punto 155 delle OG, include:

- la descrizione sintetica del sito;
- la sintesi della decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale per cui il sito è stato considerato di Eccezionale Valore Universale;
- la giustificazione dei criteri di Selezione in base ai quali il sito è stato iscritto, con esempi di Attributi o aspetti chiave che contribuiscono all'OUV del sito;
- la valutazione delle condizioni di integrità e, solo per i siti culturali e misti, di autenticità;
- infine, la dichiarazione del sistema di protezione e gestione del patrimonio vigente e delle azioni previste.

### DICHIARAZIONE DI BUDAPEST

Adottata dal Comitato del Patrimonio Mondiale nel 2002, la Dichiarazione invita gli Stati Parte a promuovere una conservazione efficace perseguendo obiettivi strategici fondamentali:

- garantire un equilibrio appropriato ed equo tra conservazione, sostenibilità, sviluppo sociale e economico;
- favorire strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione del pubblico;
- infine, ricercare il coinvolgimento attivo delle comunità locali a tutti i livelli nell'identificazione, nella protezione e nella gestione delle proprietà del Patrimonio Mondiale.

### D.LGS. N. 42/2004 "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 6 LUGLIO 2002, N. 137"

Decreto legislativo che regola la tutela dei beni culturali e paesaggistici d'Italia. Esso definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; rientrano, inoltre, in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di Istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico (fotografia e negativo) e audio-visivo (pellicola cinematografica). Vengono altresì considerati di interesse culturale i beni immateriali e i beni paesaggistici.

## E

### ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE - OUTSTANDING UNIVERSAL VALUE (OUV)

L'Eccezionale Valore Universale (OUV) viene definito nell'art. 49 delle Linee Guida Operative come il "significato culturale e/o naturale così eccezionale da trascendere i confini nazionali e da essere di importanza comune per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità. In quanto tale, la tutela permanente di questo patrimonio è della massima importanza per la comunità internazionale tutta" (UNESCO, 2019).

Perché un bene sia considerato di Eccezionale Valore Universale, deve:

- soddisfare uno o più criteri di selezione;
- soddisfare le condizioni di integrità e autenticità;

- avere un adeguato sistema di protezione e di gestione con cui garantire la sua salvaguardia.

### ENHANCING OUR HERITAGE TOOLKIT

Manuale in cui si fornisce una metodologia di autovalutazione, testata a livello globale per valutare l'efficacia della gestione di un sito Patrimonio Mondiale. Il documento aiuta pertanto i gestori dei siti a individuare i modi con cui migliorare le pratiche di conservazione, i processi gestionali e l'allocazione delle risorse, in particolare se utilizzato prima della stesura o dell'aggiornamento dei Piani di Gestione.

## F

### FATTORI DI RISCHIO - THREATS AFFECTING THE PROPERTY

Elenco delle minacce che influenzano l'OUV del sito Patrimonio Mondiale, adottato nel 2008 dal Comitato del Patrimonio Mondiale con lo scopo principale di facilitare la compilazione del Rapporto Periodico e il report sullo Stato di Conservazione. È costituito da 14 fattori primari di rischio e da fattori secondari. La lista completa dei fattori è consultabile alla pagina: <https://whc.unesco.org/en/factors/>.

## G

### GOVERNANCE

Costituita dai rappresentanti delle Istituzioni coinvolte nel governo del territorio in cui ricade il sito Patrimonio Mondiale; i medesimi rappresentanti hanno il compito di contribuire, ciascuno per quanto permesso dai diversi ordinamenti amministrativi e le differenti competenze statutarie, alla gestione complessiva del sito in maniera conforme e coerente.

### GUIDANCE AND TOOLKIT FOR IMPACT ASSESMENT

Sviluppato dall'UNESCO e dagli organi consultivi del Comitato del Patrimonio Mondiale (ICCROM, ICOMOS e IUCN), il manuale promuove la collaborazione intersettoriale e multidisciplinare per individuare soluzioni che consentano di proteggere i siti del Patrimonio Mondiale, e di sostenere uno sviluppo appropriato e di buona qualità. Gli Stati firmatari della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, i gestori del patrimonio, i responsabili delle decisioni, i progettisti e gli sviluppatori sono invitati a utilizzarlo per contribuire a realizzare l'impegno collettivo di trasmettere il nostro patrimonio alle generazioni future.

## H

### HELSINKI ACTION PLAN FOR EUROPE

Piano sviluppato dai Focal Point della Regione Europa con il supporto del Centro del Patrimonio Mondiale al fine di rispondere alle necessità dei siti europei emerse durante il Secondo Ciclo del Rapporto Periodico. Il Piano può essere utilizzato dagli Stati Parte per migliorare l'attuazione della Convenzione e garantire una migliore protezione, gestione e promozione del Patrimonio Mondiale europeo. Il Piano è disponibile al seguente link: <https://whc.unesco.org/document/137743>. Nel 2016 sono stati presentati i risultati del primo Helsinki Action Plan Monitoring Survey.

## I

### INDICATORI DI MONITORAGGIO

Valori che permettono di caratterizzare sinteticamente un fenomeno. La loro funzione è quella di rappresentare in modo significativo le attività progettuali e i risultati conseguiti per effetto della loro realizzazione; la rispettiva adozione implica l'identificazione delle caratteristiche peculiari del progetto rispetto alle quali si intende misurarne l'efficacia.

### INTEGRITA' - INTEGRITY

L'integrità misura quanto sia completo e intatto il patrimonio naturale e/o culturale e i suoi Attributi. La condizione di integrità è basata su tre elementi:

- che il sito comprenda tutti gli elementi necessari per esprimere il suo Eccezionale Valore Universale;
- che il sito sia di dimensioni adeguate a garantire la completa rappresentazione delle caratteristiche e dei processi che trasmettono il significato del bene;
- che il sito sia slegato da effetti avversi di sviluppo e/o negligenza;
- il concetto di integrità viene definito in maniera puntuale nei paragrafi 87-95 delle Linee Guida Operative.

## L

### LEGGE 77/2006 "MISURE SPECIALI DI TUTELA E FRUIZIONE DEI SITI E DEGLI ELEMENTI ITALIANI DI INTERESSE CULTURALE, PAESAGGISTICO E AMBIENTALE, INSERITI NELLA «LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE», POSTI SOTTO LA TUTELA DELL'UNESCO"

Prevede finanziamenti a sostegno delle attività di valorizzazione, comunicazione e fruizione dei siti stessi. Emanata il 20 febbraio del 2006, stabilisce normativamente per la prima volta che gli interventi sui siti Patrimonio Mondiale UNESCO hanno la priorità, in quanto siti unici che rappresentano l'eccellenza del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale italiano a livello internazionale.

### LINEE GUIDA OPERATIVE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA CONVENZIONE DEL PATRIMONIO MONDIALE (2023) - OPERATIONAL GUIDELINES FOR THE IMPLEMENTATION OF THE WORLD HERITAGE CONVENTION

Costituiscono uno strumento utile per la comprensione e l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, indicano i criteri e le procedure per:

- l'inserimento di un bene nella Lista del Patrimonio Mondiale o nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo;
- la protezione e conservazione dei siti Patrimonio Mondiale;
- la richiesta di assistenza internazionale nell'ambito del World Heritage Fund;
- mobilitare supporto nazionale e internazionale a favore della Convenzione.

Le OG, redatte per la prima volta nel 1977, vengono periodicamente aggiornate con nuovi concetti, conoscenze o esperienze e con le decisioni prese dal Comitato. Il testo in vigore (aggiornamento al 2023) è disponibile alla pagina web: <http://whc.unesco.org/en/guidelines/>.

### LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO - WORLD HERITAGE LIST

Prevista e definita dall'Articolo 11.2 della Convenzione del Patrimonio Mondiale, riporta i siti (culturali, naturali o misti) di Eccezionale Valore Universale che soddisfano i requisiti della Convenzione. A seguito della 45° Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Riad, i siti inseriti nella Lista sono 1199. La Lista è in continuo aggiornamento: <https://whc.unesco.org/en/list/>.

## LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE IN PERICOLO - LIST OF WORLD HERITAGE IN DANGER

Prevista e definita dall'Articolo 11.4 della Convenzione del Patrimonio Mondiale, riporta i siti che, sulla base del Report sullo Stato di Conservazione, vengono dichiarati dal Comitato in pericolo relativamente alla perdita o compromissione dell'OUV. Dal paragrafo 177 al 198 delle OG vengono fornite le linee guida e i criteri di iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo. Al momento, 56 siti sono stati inseriti in questa Lista a causa di forti minacce di varia natura. Se gli Stati Parte dei siti in questione non dovessero provvedere alla mitigazione delle minacce e se si registrasse una forte alterazione/danneggiamento dell'OUV, i siti potrebbero essere rimossi definitivamente dalla Lista del Patrimonio Mondiale, come accaduto per i siti della Valle dell'Elba (Germania), del Santuario dell'Orice d'Arabia (Oman), e di Liverpool, città mercantile marittima (Regno Unito).

## M

### MISURE MITIGATIVE - MITIGATION MEASURES/STRATEGIES

Misure atte a evitare, ridurre o compensare i possibili effetti negativi di un progetto o azione di sviluppo; possono essere generali o specifiche per il sito. Come misure mitigative si intendono quindi quelle misure necessarie da applicare prima, durante e dopo lo sviluppo di un progetto.

### MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio rappresenta la "prova definitiva" dell'efficace gestione di un sito Patrimonio Mondiale, e lo strumento più idoneo a contenere il rischio di indebolimento del suo Eccezionale Valore Universale. Tramite l'analisi di indicatori misurabili, il processo di monitoraggio consente di valutare i risultati raggiunti e lo stato di avanzamento dei progetti inseriti nel Piano di Azione, acquisendo le informazioni necessarie per la revisione e il futuro aggiornamento del Piano di Gestione.

## O

### OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE - SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

Approvati con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nel settembre del 2015 dai rappresentanti di 193 Paesi riuniti presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sulla base degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio (<https://www.un.org/millenniumgoals/>) gli Stati Membri si impegnano a perseguire, entro il 2030, 17 obiettivi (Sustainable Development Goals o SDGs), articolati in 169 traguardi, atti a migliorare le condizioni di vita di milioni di persone in tutto il mondo. Lo sviluppo sostenibile viene identificato come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri. Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente <https://sdgs.un.org/goals>.

I 17 Obiettivi si configurano come segue:

- Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;

- Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
- Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni;
- Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- Obiettivo 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze;
- Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
- Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
- Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

### ORGANI CONSULTIVI DEL COMITATO DEL PATRIMONIO MONDIALE - ADVISORY BODIES

Organizzazioni internazionali non governative o intergovernative che vengono nominate nella Convenzione con lo scopo di consigliare e indirizzare il Comitato del Patrimonio Mondiale nelle sue delibere e provvedimenti.

*ICCROM* - Centro Internazionale per lo Studio della Conservazione e del Restauro dei Beni Culturali (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property). Organizzazione intergovernativa istituita a Roma nel 1956 al fine di rafforzare e promuovere la conservazione del patrimonio culturale, in tutte le sue forme, attraverso la ricerca, la documentazione, le attività di formazione e l'assistenza tecnica. La sua funzione primaria è di fornire gli strumenti, le conoscenze e le abilità per supportare gli Stati Parte a preservare il loro patrimonio, contribuendo così alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle comunità.

*ICOMOS* - Consiglio Internazionale sui Monumenti e i Siti (International Council on Monuments and Sites). Organizzazione internazionale non governativa fondata nel 1965, con segretariato internazionale a Parigi, la quale provvede a dare una valutazione sui beni culturali e misti proposti per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale al Comitato. Nel caso della valutazione dei paesaggi culturali, l'organizzazione, principale referente di questa categoria di beni, viene supportata da IUCN.

*IUCN* - Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (International Union for Conservation of Nature). Organizzazione non governativa fondata nel 1948 con sede a Gland, Svizzera, che fornisce al Comitato valutazioni tecniche sui siti patrimonio naturale e misti e relazioni sullo Stato di Conservazione delle proprietà elencate, attraverso la sua rete mondiale di specialisti.

Per maggiori informazioni: <https://whc.unesco.org/en/advisorybodies/>.

## P

### PATRIMONIO CULTURALE

Patrimonio costituito da beni culturali e beni paesaggistici, secondo le linee indicate nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

### PAESAGGIO URBANO STORICO - HISTORIC URBAN LANDSCAPE

Approccio incentrato sulla qualità dell'ambiente umano e volto a potenziare l'uso produttivo e sostenibile degli spazi urbani in una relazione equilibrata e sostenibile tra ambiente urbano e naturale e patrimonio intangibile. Le Raccomandazioni sul Paesaggio Urbano Storico (UNESCO, 2011) definiscono il concetto di HUL, considerando un'area urbana intesa come "risultato di una stratificazione storica di valori e Attributi culturali e naturali, che include il più ampio contesto urbano e il suo contesto geografico. Questo più ampio contesto include:

- la topografia, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali del sito;
- il suo ambiente costruito; le sue infrastrutture;
- i suoi spazi aperti e giardini, i suoi modelli di utilizzo del suolo e organizzazione spaziale;
- percezioni e relazioni visive, così come tutti gli altri elementi della struttura urbana;
- pratiche, valori sociali e culturali, processi economici e dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità.

Gli strumenti metodologici sono i seguenti:

- strumenti di coinvolgimento della comunità: partecipazione delle comunità e degli stakeholders locali;
- conoscenza e strumenti di pianificazione: progettazione urbana rispettosa dell'integrità e dell'autenticità dei Valori e degli Attributi del patrimonio urbano;
- sistema normativo: adozione di un sistema di misure legislative di protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio urbano e del paesaggio;
- strumenti finanziari: disposizione di fondi finanziari adeguati.

Infine, sempre in linea con questo nuovo approccio, il processo di gestione integrata del territorio e la sua rivalutazione si sviluppa per sei fasi:

- ricerca e mappatura delle risorse naturali, umane e culturali;
- raggiungimento del consenso attraverso la pianificazione partecipata e consultazione degli stakeholders su (ulteriori) Valori e gli Attributi da proteggere;
- definizione dei livelli di vulnerabilità degli Attributi e dei Valori rispetto agli agenti di impatto;
- integrazione dei Valori, gli Attributi e relative vulnerabilità nella pianificazione del territorio;
- individuazione della priorità delle azioni di conservazione e sviluppo;
- consolidamento di partenariati, identificazione e scambi di buone pratiche di gestione.

### PIANO DI AZIONE

Si costituisce come la concreta e effettiva applicazione del Piano di Gestione; esso individua le strategie operative da introdurre e i progetti da realizzare per sostenere la conservazione dell'integrità e autenticità del sito.

### PIANO DI GESTIONE (PdG) - MANAGEMENT PLAN

Il Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO raccomanda, attraverso le Linee Guida Operative, che ogni sito Patrimonio Mondiale debba essere munito di un adeguato Piano di Gestione (PdG) che specifichi come l'Eccezionale Valore Universale venga preservato, valorizzato e comunicato. Pertanto, il PdG è uno strumento necessario che analizza, attraverso il coinvolgimento di diversi attori e stakeholders, le forze di cambiamento e le trasformazioni che si verificano dal punto di vista culturale, ambientale e socioeconomico nel sito Patrimonio Mondiale di riferimento, individuando

anche gli obiettivi a breve e lungo termine, nonché le minacce e azioni strategiche.

### PIANO REGOLATORE GENERALE

Strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale, pianificando lo sviluppo delle varie aree di cui è composto (ovvero le aree urbane e extraurbane), tenendo conto delle linee guida tracciate dal piano territoriale di coordinamento e dai vincoli esterni.

Tale strumento contiene le seguenti informazioni:

- le principali vie di comunicazione, siano esse stradali, ferroviarie o navigabili;
- la divisione del territorio di competenza in zone omogenee;
- le norme attuative;
- le zone dedicate a edifici pubblici;
- i vincoli paesaggistici e di carattere storico.

### PIANO STRUTTURALE

Innovando concettualmente il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG), il Piano Strutturale Comunale rappresenta uno strumento di pianificazione urbanistica che viene predisposto dal Comune sul proprio territorio, per delineare l'identità culturale, le scelte strategiche di sviluppo e per tutelarne l'integrità fisica e ambientale.

A differenza del PRG che aveva carattere prescrittivo, il PSC, che non determina direttamente l'edificabilità dei suoli, ha il compito di dare indirizzi per la futura gestione del territorio, prendendo in considerazione tra le altre cose, la valorizzazione delle risorse esistenti e il loro sviluppo economico e sociale, con grande attenzione agli aspetti della qualità urbana e ambientale e della sostenibilità delle scelte di piano.

### PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Stralcio del Piano di bacino mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo nelle aree a pericolosità e rischio legate ai processi geomorfologici. Con la prossima definitiva approvazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni a scala di distretto, il PAI diventa il piano di stralcio dedicato alla gestione del rischio di natura geomorfologica.

### PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

Strumento operativo di riferimento dell'Autorità di bacino distrettuale per la mappatura delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione, e per individuare le misure da attuare per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni nei confronti della salute umana, della salvaguardia del territorio, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

### PREFETTURA

Uffici Territoriali del Governo che svolgono sul territorio un'azione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione (anche rispetto agli enti locali) in tutti i campi del "fare amministrazione", in esecuzione di norme o secondo prassi consolidate, promuovendo il processo di semplificazione delle stesse procedure amministrative. Assumono la desinenza di Uffici Territoriali del Governo con il piano di riforma previsto dal decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, mantenendo tutte le funzioni di competenza e assumendone delle nuove.

### PROPERTY

Termine utilizzato per indicare l'area del sito Patrimonio Mondiale (World Heritage Site), il cui perimetro è stato definito durante l'iscrizione nella Lista e formalmente riconosciuto dal Centro del Patrimonio Mondiale come area di Eccezionale Valore Universale.

**PROTEZIONE CIVILE**

Sistema di enti e soggetti, pubblici o privati, che svolgono attività assimilabili alla difesa civile o comunque finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni che persone o cose potrebbero soffrire in situazioni causate da disastri o incidenti.

**PROTOCOLLO D'INTESA**

Atto di governance stipulato con soggetti pubblici o privati (nazionali o internazionali). Ha valore di indirizzo ed è finalizzato ad orientare le successive azioni strategiche su obiettivi condivisi dalle parti che corrispondono ad interessi comuni.

**R****RAPPORTO PERIODICO - PERIODIC REPORTING**

Strumento di monitoraggio con il quale gli Stati Parte, ogni sei anni, sono invitati a inviare al Comitato del Patrimonio Mondiale una relazione, sotto forma di questionario, all'interno della quale viene indicato il rispetto e l'implementazione della Convenzione a livello nazionale (Sezione I), e lo Stato di Conservazione e di gestione di ogni sito (Sezione II). Lo scopo principale del Rapporto Periodico è quello di:

- fornire una valutazione sull'applicazione della convenzione;
- verificare la permanenza del valore (OUV) per il quale un sito è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale;
- fornire informazioni aggiornate sui siti Patrimonio Mondiale in merito al loro Stato di Conservazione e eventuali cambiamenti;
- fornire uno strumento per la cooperazione e lo scambio di informazioni e esperienze tra gli Stati Parte riguardo l'attuazione della Convenzione.

La compilazione del Rapporto Periodico avviene per aree geografiche per facilitarne il procedimento. Per l'Europa il primo ciclo del Rapporto Periodico è stato stabilito dall'anno 2001 al 2006, il secondo ciclo è stato svolto dal 2012 al 2015, mentre il terzo ciclo è stato stabilito dall'anno 2022 al 2023 (<https://whc.unesco.org/en/periodicreporting/>).

**REGOLAMENTO URBANISTICO (OGGI PIANO OPERATIVO)**

Atto di governo attraverso il quale viene disciplinata l'attività urbanistica e edilizia del territorio comunale, e costituisce lo strumento che consente di rendere operative le linee di indirizzo e le scelte progettuali previste dal Piano Strutturale. È lo strumento dove si decide in modo puntuale quali saranno i processi di trasformazione del territorio da arrestare, o viceversa da sostenere e potenziare, quali aree o manufatti da sottoporre a tutela e quali da completare o trasformare.

**REPORT SULLO STATO DI CONSERVAZIONE - STATE OF CONSERVATION (SOC) REPORT**

Risultato del processo del Monitoraggio Reattivo e del Rapporto Periodico. I rapporti sullo stato di conservazione dei siti monitorati vengono esaminati ogni anno dal Comitato del Patrimonio Mondiale. Dal 1979 a oggi, oltre 4050 report su quasi 600 siti della Lista sono stati compilati, analizzati, raccolti, digitalizzati e resi disponibili online (<https://whc.unesco.org/en/soc/>). La documentazione è fondamentale per comprendere e monitorare le varie problematiche di conservazione legate ai siti.

**S****SERVIZIO II - UFFICIO UNESCO (MIC)**

Istituito nel 2004, svolge la funzione di coordinamento a livello nazionale delle attività connesse all'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, tra cui:

- gestione delle richieste di candidatura di siti/beni italiani nella Lista del Patrimonio Mondiale, coordinando e fornendo consulenza tecnica scientifica per la redazione dei dossier di candidatura di nuovi siti e dei relativi Piani di Gestione, e curandone le successive fasi dell'istruttoria;
- cura, per il tramite della Rappresentanza d'Italia presso l'UNESCO, dei rapporti con il Centro del Patrimonio Mondiale, e con le analoghe strutture presso i Ministeri della Cultura di altri Paesi al fine di definire strategie comuni nell'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale e di promuovere candidature transnazionali;
- supporto tecnico ai Site Manager/gestori dei siti iscritti per la redazione e attuazione dei Piani di Gestione;
- coordinamento delle attività di Monitoraggio, tra cui la redazione dei Rapporti Periodici sullo stato di attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale in Italia;
- coordinamento delle attività di verifica e predisposizione di atti riferiti a rischi potenziali/presenti, segnalati dal Centro del Patrimonio Mondiale concernenti i siti iscritti;
- promozione e cura di attività scientifiche, iniziative di ricerca e di formazione e manifestazioni, quali Convegni, Seminari, Mostre etc.;
- promozione di attività di cooperazione italiana in Paesi terzi riguardanti la tutela e la conservazione dei siti/beni iscritti alla Lista.

**SETTORE PATRIMONIO CULTURALE, MUSEALE E DOCUMENTARIO. SITI UNESCO. ARTE CONTEMPORANEA - REGIONE TOSCANA**

Istituzione culturale di rilievo regionale, responsabile delle seguenti attività:

- valorizzazione e promozione di Musei e Ecomusei;
- interventi per la conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale, degli spazi e dei luoghi destinati alla cultura;
- valorizzazione e promozione di Biblioteche, Archivi e Istituzioni culturali;
- progettazione, coordinamento e attuazione di progetti per la cultura e l'arte contemporanea;
- valorizzazione dei Siti Unesco toscani.

Tale istituzione, infine, possiede competenze in materia di deposito legale.

**SITO PATRIMONIO MONDIALE - WORLD HERITAGE SITE**

Siti culturali, naturali o misti definiti secondo gli articoli 1 e 2 della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 ritenuti di Eccezionale Valore Universale, che soddisfano uno o più criteri di selezione (i)-(x) come indicato nelle OG. In qualità di beni unici con una valenza internazionale, stabilita al momento dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, devono essere protetti, conservati e valorizzati con tutti gli strumenti disponibili. I beni Patrimonio Mondiale sono categorizzati in patrimonio culturale, patrimonio naturale, siti misti e paesaggi culturali.

**SITO SERIALE - SERIAL PROPERTIES**

Sito composto da due o più componenti, ossia da due o più parti il cui perimetro è distinto. I siti seriali sono comunque iscritti nell'ambito della stessa procedura e grazie alla medesima Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale.

**STATI PARTE - STATES PARTIES**

Paesi che hanno ratificato la Convenzione del Patrimonio Mondiale del

1972 e che accettano di identificare e candidare i potenziali siti collocati sul loro territorio da inserire nella Lista del Patrimonio Mondiale. In caso di iscrizione, gli Stati Parte sono tenuti a provvedere alla protezione, monitoraggio dei loro siti e a comunicare periodicamente le condizioni conservative al Comitato del Patrimonio Mondiale.

### STRATEGIA DELLE “5C” - “5C” STRATEGY

Questa strategia è indicata nella Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale dell'UNESCO del 2002 e ha l'intento di:

- rafforzare la credibilità della Lista del Patrimonio Mondiale (CREDIBILITÀ);
- assicurare la tutela efficace dei siti (CONSERVAZIONE);
- facilitare e promuovere la formazione sul Patrimonio Mondiale (CAPACITY BUILDING);
- aumentare la consapevolezza presso l'opinione pubblica attraverso la comunicazione (COMUNICAZIONE);
- coinvolgere la popolazione residente al momento di applicare la Convenzione, rafforzando quindi il ruolo della comunità (COMUNITÀ).

Per maggiori informazioni: <https://whc.unesco.org/document/125624>

## T

### TECHNICAL REVIEW

Processo di valutazione tecnica, utile per la fornitura di feedback ai siti in fase di candidatura, ma anche per l'individuazione di possibili miglioramenti pratici e amministrativi afferenti ai processi gestionali dei siti già riconosciuti Patrimonio Mondiale.

### TUTELA

Esercizio delle funzioni e disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, a individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

## U

### UFFICIO TECNICO

La nozione di Ufficio UNESCO - Osservatorio permanente (comunemente chiamato Ufficio Tecnico) è presente negli artt. 3 e 4 del Protocollo di intesa del 2013. Esso rappresenta la “componente tecnico-amministrativa” dell'attuale governance del sito, complementare al Comitato di Pilotaggio che invece ne costituisce la parte “politico-istituzionale”, ed è stato costituito proprio da quest'ultimo per ricevere supporto da un punto di vista pratico/operativo nella gestione quotidiana del sito.

### UNESCO

L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) nasce a Londra nel novembre del 1945, come agenzia specializzata in ambito educativo, culturale e scientifico delle Nazioni Unite. La sua sede centrale è a Parigi a place de Fontenoy n. 7. La sua Costituzione afferma che: “Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della Pace”. L'obiettivo dell'Organizzazione è infatti “contribuire alla pace e alla sicurezza promuovendo la collaborazione tra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura onde garantire il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione.” L'UNESCO è organizzato nei 5 Settori: Educazione;

Scienze Naturali, Scienze Sociali e Umane; Comunicazione e Informazione; e infine, Cultura.

L'UNESCO ha attualmente 193 Stati Membri e 11 associati. Gli organi istituzionali dell'UNESCO si dividono in:

- organi governativi: la Conferenza Generale e il Consiglio Esecutivo;
- organo esecutivo: il Segretariato.

La Conferenza Generale riunisce ogni due anni tutti i rappresentanti degli Stati Membri, al fine di stabilire le politiche, i programmi e il budget dell'Organizzazione. Elege anche i Membri del Consiglio Esecutivo e, ogni 4 anni, il Direttore Generale. La gestione complessiva dell'UNESCO, il lavoro ed il controllo sull'attuazione delle decisioni prese dalla Conferenza Generale vengono svolte dal Consiglio Esecutivo che si compone di 58 Stati Membri, tra cui l'Italia, e che si riunisce due volte l'anno. L'organo esecutivo dell'UNESCO è il Segretariato, costituito dal Direttore Generale e dello Staff. Il Direttore ha il compito di far rispettare gli impegni presi dagli Stati Membri. Attualmente il Direttore Generale dell'UNESCO è Audrey Azoulay, eletta nel 2017.

### UNITÀ DI CRISI COORDINAMENTO NAZIONALE E REGIONALE

Istituita presso la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Toscana, tale Unità ha lo scopo di coordinare le attività sul territorio degli Uffici del MiBAC, e garantire il collegamento con le strutture di Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri per la tutela patrimonio culturale. Fra i compiti della struttura di coordinamento vi è anche quello di individuare e gestire le squadre di rilievo, i danni e i luoghi di ricovero del patrimonio culturale, e infine, raccogliere e valutare tutte le comunicazioni e segnalazioni di danno al patrimonio culturale per predisporre gli interventi del caso.

## V

### VALORI

L'Eccezionale Valore Universale rappresenta il motivo per cui un bene è considerato di importanza comune per le generazioni presenti e future, ed è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. Per ciascun sito viene riconosciuta una gamma di Valori che contribuiscono a rendere il suo patrimonio eccezionale nel panorama mondiale; pertanto, risulta essenziale che i medesimi Valori vengano puntualmente identificati, affinché il sistema di gestione della Proprietà ne tenga conto per le future strategie da attuare in materia di conservazione e valorizzazione.

### VALORIZZAZIONE

Esercizio delle funzioni e disciplina delle attività, dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Comprende anche la promozione e il sostegno degli interventi di conservazione.

### VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PATRIMONIO - HERITAGE IMPACT ASSESSMENT (HIA)

Metodologia adeguata a monitorare e misurare gli effetti dei cambiamenti e delle trasformazioni sull'OUV dei siti Patrimonio Mondiale. Il documento di riferimento per la relativa applicazione è la Guidance and Toolkit for Impact Assessments in a World Heritage Context del 2022, a integrazione delle precedenti linee guida Guidance on Impact Assessment for Cultural World Heritage Properties (ICOMOS, 2011) e World Heritage Advice Note on Environmental Assessment (IUCN, 2013), in cui sono stati definiti il modello per il processo di Valutazione e gli indirizzi da seguire per la relativa rendicontazione. Tale strumento risulta efficace a:

- identificare gli impatti potenziali di azioni/progetti di sviluppo su OUV e

Attributi (effettivi e potenziali) del sito Patrimonio Mondiale;

- valutare in maniera sistematica e coerente tali impatti;
- Infine, aiutare a limitare gli effetti negativi attraverso la proposta e l'eventuale implementazione di misure mitigative.

## Z

### **ZONA DI RISPETTO - BUFFER ZONE**

Area di rispetto che circonda la Property. Tale perimetrazione fornisce un ulteriore livello di protezione al sito Patrimonio Mondiale e ha il fine di garantire la salvaguardia dell'immediato sfondo, delle principali visuali e di altre caratteristiche strutturali e funzionali del sito.

## ALLEGATO 2

# BREVE CRONISTORIA DELLE COMPONENTI

### LA VILLA DI CAFAGGIOLO

La Villa di Cafaggiolo è stata una delle più antiche proprietà medicee. Nel 1359, era fonte di abbondante produzione agricola e aveva già la dignità di una dimora signorile. Nel primo catasto, risalente al 1427, Averardo di Francesco di Bicci de' Medici la dichiarò *"un habituro acto a fortezza"*. Dal 1451, entratone in possesso Cosimo il Vecchio, vi intervenne Michelozzo con notevoli lavori che definirono il palazzo di forma rettangolare così come si presenta ancora oggi. Sulle logge furono realizzate delle stanze con sale che si susseguono una dopo l'altra. Oltre il camminamento tutto intorno, anche la seconda torre, il fosso con i muri e antimuri, il ponte levatoio e la delimitazione della piazza davanti con muri a levante e a lato nord, con il *"filare delle case"* a mezzogiorno, ancora oggi denominato *"la manica lunga"*, e l'*horto* sul retro, furono opere dell'ampliamento realizzato da Michelozzo. Inoltre, come riporta Vasari nelle poche righe dedicate a Cafaggiolo in un breve ma incisivo riferimento, l'opera michelozziana si estese anche all'organizzazione de *"i poderi, le strade, i giardini, le fontane con boschi attorno, ragnaie, e altre cose da ville molto onorate"*. Venutone in possesso, Cosimo I ingrandì l'edificio inserendo sul fronte orientale un corpo di fabbrica ben leggibile, di sviluppo inferiore al fronte preesistente, con stanze a piano terra coperte da volte a crociera fortemente ribassata e travi a vista, con al piano superiore un vasto salone a soffitto ligneo decorato, a cui verrà posteriormente aggiunta una loggetta. Ampliò inoltre la proprietà facendovi anche realizzare un grande Barco murato, una riserva di caccia privata dove introdusse animali rari, mentre sulla sinistra della villa fece costruire le scuderie. Durante il principato lorenese, prima del 1788, venne abbattuta la vecchia massiccia torre centrale, documentata nelle vedute più antiche. Nel 1864, all'indomani dell'annessione del Granducato al Regno d'Italia, Cafaggiolo fu venduta dal Demanio al principe Borghese che decise alcune modifiche all'edificio, imprimendovi l'attuale disposizione e affidando i lavori all'ingegnere Giovanni Piancastelli, che trasformò il giardino in un piccolo parco romantico arricchito da piante esotiche. Nel 1887 il principe fece anche affrescare sullo stile neorinascimentale alcune sale al piano terreno. In seguito, la villa passò ai Gerini e nel 1936 fu acquistata da Enrico Scaretti, per poi pervenire alla Congregazione dei Frati Trappisti che adattarono la villa a convento, asilo e fabbrica di formaggi. Dopo il 1965 è stata acquistata da diverse società che l'hanno gestita per cerimonie e congressi. Nel 2008 Cafaggiolo è stata comprata da magnate argentino Alfredo Lowenstein che ne ha promosso il restauro con l'intenzione di farne un complesso a scopo ricettivo.

### LA VILLA DEL TREBBIO

La prima menzione del Trebbio è quella di una portata al catasto del 1427, in cui il patriarca delle fortune medicee, Giovanni di Bicci, dichiarava di possedere *"uno luogo adatto a fortezza per mia abitazione con più masserizie a uso della casa [...] detto Trebbio"*. Ad oggi non sussistono notizie sufficienti per identificare con precisione il committente e l'architetto del Trebbio. Una consolidata tradizione assegna comunque la ristrutturazione dell'edificio medievale del castello di Trebbio all'architetto Michelozzo, su commissione di Cosimo il Vecchio che ne entrò in possesso nel 1428. Michelozzo intervenne rendendo omogenee le strutture preesistenti con altri locali di nuova edificazione, inserendo elementi tratti dall'antico e armonizzandoli con il linguaggio medievale. Il risultato fu la rustica e compatta semplicità di una comoda residenza di campagna già orientata alla nuova concezione della villa signorile, dotata di ampie aree a giardino, prato, corte e due pezzi di vigna. La struttura dell'edificio rimase sostanzialmente immutata dall'epoca di Michelozzo al tempo di Ferdinando I. Con Ferdinando II l'intera proprietà venne ceduta a Giuliano Serragli, che in morte la donò ai padri Filippini dell'oratorio di San Firenze. Fra la fine del Settecento e gli

inizi dell'Ottocento la proprietà passò a Marcantonio Del Rosso e, in seguito, alla chiesa fiorentina. Nel 1865 il Governo italiano deliberò l'incameramento dei beni ecclesiastici, e la proprietà venne messa all'asta e acquistata da privati, prima dalla famiglia Colibò e successivamente dal principe Marcantonio Borghese. L'antico complesso risultava fino a quest'epoca intatto nelle sue forme originali, con il giardino quattrocentesco ancora integro e la cappella. Divenuto in seguito proprietà della famiglia Scaretti, il castello fu interessato negli anni 1936-37 da alcuni interventi di restauro. In particolare fu riportato alla luce il loggiato sul cortile e venne abbattuta una costruzione articolata di rilevanti dimensioni appoggiata sul fianco Sud-Est. Si devono inoltre a Marjory Scaretti alcune modifiche attorno alla casa e nel giardino. Davanti alla casa, dove si trovava il prato con i padiglioni di verzura riportati nella lunetta dell'Utens, venne disegnato un semplice giardino formale con spartimenti di bossi e rose. Sulla destra, prese forma un *rock garden* adiacente al muro perimetrale dell'architettura, di gusto tipicamente inglese, e più a destra ancora un frutteto. Sul retro, riparato da una fitta quinta di cipressi, venne creato un prato con un'area appositamente adibita ai giochi all'aperto. In tempi recenti la villa è stata acquisita dalla famiglia Corsini.

### LA VILLA DI CAREGGI

Il 17 giugno 1417, Giovanni di Bicci dei Medici acquistò da Tommaso Lippi una proprietà sul colle chiamato di Monterivecchi, ossia un palazzo dotato di corte, loggia, pozzo, cantina, stalla, torre, orto e due case. Su incarico di Cosimo il Vecchio, Michelozzo progettò la sua trasformazione e ne seguì i lavori avvenuti in due fasi successive: la prima conclusa nel 1440, riguardò l'edificio con la corte e gli ambienti adiacenti, e la seconda nel 1459, con la costruzione delle due logge al piano terra, sul versante Ovest. Lorenzo il Magnifico elesse Careggi come sua residenza preferita, e vi riunì l'Accademia Neoplatonica come centro culturale e artistico di eccellenza del primo Rinascimento. A questo periodo risale probabilmente la loggetta panoramica del primo piano, attribuita a Giuliano da Sangallo. Indipendentemente dall'attribuzione e dalla datazione, questo elemento architettonico di loggia aperta, diventò un elemento tipico della villa rinascimentale, in quanto superava le tipologie dello spazio medievale, determinando un nuovo rapporto tra architettura e natura. Nel 1529, un incendio provocò ingenti danni alla struttura architettonica della villa, ma il duca Alessandro apportò al fabbricato le necessarie riparazioni. Di proprietà dello stesso granduca Ferdinando I, nel 1609 passò nelle mani di Carlo de' Medici che, nominato cardinale nel 1615, intraprese un ampio progetto di restauro. Nello scantinato della villa venne ricavato un ninfeo con fonte guarnita di spugne e pavimento in ambroette smaltate, armadi e pitture alle pareti. Il cardinale incaricò inoltre Michelangelo Cinganelli di affrescare la sala al piano terreno, lo studiolo e il soffitto della loggetta. Passata alla gestione lorenese, nel 1780 il granduca Pietro Leopoldo la cedette a Vincenzo Orsi. Nel 1848, la villa venne acquistata da Francis Joseph Sloane che vi collezionò opere d'arte assieme a mobili e manufatti artistici in modo da formare una sorta di galleria medicea. Con molta disinvoltura lo Sloane trasformò la struttura architettonica e il giardino secondo il proprio gusto. In particolare, cercò di isolare il corpo michelozziano, e rimaneggiò alcuni locali interni secondo un disegno tardo rinascimentale. Anche gli spazi a verde vennero rinnovati. Nel vecchio giardino a mezzogiorno furono collocate nuove vasche e si introdussero piante rare ed esotiche, mentre un anello di verde composto secondo gli schemi del giardino paesistico fece da recinto al complesso. Lo Sloane morì nella villa nel 1871 e lasciò tutti i suoi beni ad Augusto Bouturlin. Agli inizi del Novecento fu ceduta a Carlo Segrè per poi passare, nel 1936, all'Arcispedale di Santa Maria Nuova. Infine, nel 2004 la

villa è stata acquistata dalla Regione Toscana, che ne sta promuovendo il completo restauro per restituirla alla pubblica fruizione.

### LA VILLA DI FIESOLE

La Villa di Fiesole è stata costruita su una preesistente casa appartenuta a Niccolò Baldi, e acquistata nel 1458 da Cosimo il Vecchio de' Medici per suo figlio Giovanni. Come ricorda il Vasari, a quest'ultimo si deve l'incarico a Michelozzo per la realizzazione di *"un magnifico ed onorato palazzo, fondato dalla parte di sotto nella scoscesa del poggio [di Fiesole] con grandissima spesa, ma non senza grande utile"*. Collaboratori di Michelozzo furono il Rossellino e Antonio Manetti detto il Ciaccheri, la cui presenza sul cantiere è documentata nel 1455. Dal 1451 al 1455 si procedette all'edificazione della fabbrica e fino al 1457 alla sistemazione agraria dei terreni, alla piantagione dei frutteti, alla collocazione dei mobili e degli arredi, comprese due Madonne commissionate a Donatello. Deceduto Giovanni de' Medici nel 1463, la villa fu ereditata da Piero di Cosimo de' Medici, detto il Gottoso, e nel 1469 a suo figlio Lorenzo il Magnifico, che la ampliò incrementandone considerevolmente le rendite, con l'acquisto di vari terreni e quattro cave di pietra. Nel periodo laurenziano la villa accentuò quella funzione, già emersa all'epoca di Giovanni, di ritiro spirituale e circolo culturale nello spirito umanistico, divenendo un luogo di ritrovi letterari frequentato da Marsilio Ficino e Agnolo Poliziano che proprio in questo isolato buen retiro scrisse il *Rusticus*. Nel 1671, considerata inadeguata alle esigenze della corte medicea, il granduca Cosimo III decise di venderla al consigliere di stato Cosimo Del Sera, che subito iniziò un'importante opera di restauro dell'intera proprietà. Passò poi ai Durazzini e, nel 1722, venne acquistata dai Borgherini che l'abitarono stabilmente fino al 1768, quando, con l'estinzione della famiglia nel 1771, fu per breve tempo di Albergotto Albergotti. Costui la rivendette nel 1772 a Margaret Rolle d'Ayton, contessa di Orford, che si era trasferita dall'Inghilterra in Italia. Lady Orford ampliò l'architettura preesistente, portandola alle attuali proporzioni di grosso cubo a sviluppo pari per tutti i lati, con l'aggiunta di una fetta muraria annessa al lato Nord. Ereditata nel 1781 da Giulio Mozzi, fu acquistata dal pittore e mercante d'arte inglese William Blundell Spence nel 1862, per passare poi all'artista Blundell Spence, a Harry Mac Calman e a lady Sybil Cutting (che trasformò la proprietà con l'intervento dell'architetto inglese Cecil Pinsent). Nel 1938 lady Cutting la donò alla figlia Iris Cutting Origo, che nel 1959 la vendette ad Aldo Mazzini di Prato.

### LA VILLA DI CASTELLO

Le origini della villa sono legate alla presenza dell'acquedotto romano della Valdimarina, tra Sesto e Firenze, e da una cisterna detta castellum, da cui l'attuale toponimo di "castello". La villa è il risultato di una stratificazione di interventi costruttivi a partire da un nucleo più antico, costituito da una torre difensiva con annesso un piccolo corpo di fabbrica appartenente al XII secolo. Già dal XIV secolo questa struttura perse le sembianze di fortezza per assumere quelle di residenza. Nel 1477, su consiglio di Lorenzo il Magnifico, la villa appartenente alla famiglia della Stufa, fu acquistata da Lorenzo e Giovanni di Pierfrancesco de' Medici. Divenuta la residenza di quest'ultimo, venne trasformata e ampliata nelle dimensioni. Successivamente Cosimo I intraprese altri lavori che vennero affidati, sia per il fabbricato sia per il giardino, a Niccolò di Raffaello Pericoli detto il Tribolo, nel 1538. Questi ripensò l'edificio in rapporto alla sistemazione ambientale dell'area circostante, e lo fece perno di un asse ideale tra il fiume Arno e il monte Morello. Il progetto, secondo il Vasari, avrebbe dovuto tener conto di un complesso programma allegorico elaborato da Benedetto Varchi, incentrato sul binomio formato dalla dinastia medicea e dalla città di Fi-

renze. Sebbene nel 1580 il giardino fosse già stato formato nei suoi elementi, Castello poté dirsi completato soltanto all'epoca di Ferdinando I, fra il 1588 e il 1593, quando vennero conclusi i lavori alla villa ampliata sul lato di levante. Nel 1828, si procedette al consolidamento dello stanzone degli agrumi, mentre l'architetto Nini progettò un nuovo cancello per il viale di accesso alla villa. Nello stesso periodo, Joseph Frietsch trasformò in parco paesaggistico i terreni a monte e ai lati del giardino rinascimentale. I lavori terminarono nel 1832 con la costruzione di una strada carrozzabile per collegare Petraia e Castello con la Villa del Gondo. Alla fine della Prima Guerra Mondiale, Vittorio Emanuele III donò la fattoria di Castello all'Opera dei Combattenti mentre, nel 1924, la villa e il giardino divennero patrimonio dello Stato. Dal 1974 la villa ospita l'Accademia della Crusca e, dal 2001, anche l'Opera del Vocabolario Italiano. Nel 1984 il giardino fu parificato a un Museo Nazionale.

### LA VILLA DI POGGIO A CAIANO

La Villa di Poggio a Caiano sorge sul luogo di un'antica dimora padronale già appartenuta alle famiglie Cancellieri, Strozzi, e Rucellai, e venne acquistata da Lorenzo de' Medici nel 1474, insieme ad altri possedimenti che formarono l'estesa tenuta agricola delle Cascine di Tavola. Intorno al 1485, Lorenzo affidò a Giuliano da Sangallo la progettazione della nuova villa concepita secondo il razionalismo umanistico del Magnifico che traspare ancora nella veduta dell'Utens, dove l'edificio, relativamente isolato, domina il paesaggio con il piazzale vuoto, il giardino e i campi nettamente subordinati alla costruzione spartiti con regolarità. La sua costruzione venne interrotta nel 1494 con l'esilio di Piero, figlio di Lorenzo, e ripresa soltanto nel 1512 con il ritorno dei Medici a Firenze. Apparteneva a questa seconda fase costruttiva il perfezionamento dell'opera architettonica potenziata dall'altro figlio di Lorenzo il Magnifico Giovanni, asceso al seggio papale con il nome di Leone X, e fu conclusa verosimilmente dallo stesso pontefice alla fine del secondo decennio del XVI secolo. A Leone X è attribuibile anche gran parte della realizzazione delle decorazioni del salone centrale interamente ispirate alla celebrazione della casata dei Medici. A Cosimo I de' Medici, eletto duca di Firenze nel 1537, appartiene l'ulteriore caratterizzazione dell'apparato decorativo interno della villa. In particolare, il suo contributo interessa l'esecuzione di una serie di arazzi con scene di caccia, eseguiti su cartoni dello Stradano e quindi dell'Allori, destinati ad ornare le pareti di venti sale. Altre iniziative, promosse da Cosimo I, definirono l'assetto ambientale circostante e le architetture delle dipendenze, come la creazione dei giardini annessi e dei baluardi, alla cui progettazione concorsero celebri artisti e architetti dell'epoca: Niccolò Pericoli detto il Tribolo, Giorgio Vasari, Gherardo Mechini, Alfonso Parigi e Davide Fortini. Appartengono al periodo lorenesco due interventi costruttivi eseguiti durante l'ultimo decennio del XVIII secolo, come l'innalzamento del coronamento centrale della facciata che espone l'orologio, eretto in posizione sovrastante lo sporto di gronda e posto in asse con il pronao del Sangallo, nonché la copertura dei ballatoi esterni del secondo piano, caratterizzanti i prospetti laterali della villa. Inoltre, nel 1807, Pasquale Poccianti progettò la costruzione dello scalone esterno a due rampe curvilinee convergenti, che sostituì l'originaria scala di accesso simmetricamente articolata in doppie rampe rettilinee, ortogonali e parallele alla facciata. Anche i giardini della villa furono ridisegnati dopo il 1811, ma senza seguire completamente il progetto elaborato dall'ingegnere Giuseppe Manetti. Su commissione di Elisa Baciocchi il parco acquistò una forma irregolare, che fu utilizzata per la realizzazione di un giardino paesaggistico, e per la creazione di un laghetto e di un tempio dedicato a Diana. Passata nel 1923 alla competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, la villa è stata riconosciuta Museo Nazionale nel 1984 ed è sede dal 2007 del Museo della Natura morta che

espose al secondo piano un'importante selezione di opere provenienti dalle collezioni medicee e granducali.

### LA VILLA LA PETRAIA

Antico fortilizio di origini altomedioevali, dal 1364 appartenne alla famiglia Brunelleschi, e dal 1422 agli Strozzi. La prima notizia che i Medici avevano il possesso della Petraia risale all'ottobre 1544. Donata da Cosimo I al figlio cardinale Ferdinando nel 1568, fu ampliata e trasformata in villa per iniziativa di quest'ultimo. Lavori consistenti si ebbero negli anni 1573-1574, e tra il 1591 e il 1597. Gli interventi determinarono l'aggiunta di un corpo a Nord, la creazione di un nuovo cortile interno con due porticati e due logge, e il rialzamento della torre. Nel 1589, Bernardino Barbatelli, detto il Poccetti, affrescò la cappella del piano nobile con la collaborazione di Cosimo Daddi. Nel 1609, la Petraia passò a don Lorenzo de' Medici, che apportò modifiche rilevanti al complesso. Nel 1622, fu consolidata la torre, e venne allestita una ricchissima pinacoteca costituita soprattutto da opere di artisti fiorentini come Cesare Dandini, Giovanni da San Giovanni, Carlo Dolci, Stefano della Bella. Nel 1636, Ferdinando II affidò a Baldassarre Franceschini detto il Volterrano l'esecuzione di un ciclo di affreschi all'interno del cortile centrale, su temi che miravano ad esaltare i fasti della casa Medici e l'azione dei cavalieri di Santo Stefano. A Pietro Leopoldo, tra il 1783 e il 1785, si deve il trasferimento da Castello alla Petraia della fontana con la Venere-Firenza del Giambologna, che venne collocata al centro del giardino a levante, da quel momento chiamato il "Piano della figurina". Nel 1822 venne costruita la limonaia sul lato Est del giardino, mentre nel 1825, per proteggere una collezione di piante esotiche, si costruì il tiepidario. Tra il 1836 e 1850 si impiantò il parco paesaggistico su disegno del giardiniere boemo Joseph Frietsch. Il progetto si completò con la creazione di un viale di collegamento fra le Ville di Castello e Petraia, e con sentieri e vialetti che si inerpavano sulla collina aprendosi su scorci prospettici e fiancheggiando ruscelli e laghetti. All'epoca di Firenze capitale d'Italia, furono eseguiti numerosi lavori di ammodernamento della villa. Tra l'altro, si trasformò il cortile in sala da ballo, dopo averlo coperto con un lucernario di ferro e vetro. Sempre in questo periodo, nel parco superiore si realizzarono due laghetti, come depositi di acqua, e due appostamenti per la caccia. Nel "Piano della figurina" si montarono due grandi voliere di ferro, eliminate agli inizi del Novecento. Nel 1919, i terreni agricoli annessi alla Petraia furono ceduti dalla Corona allo Stato italiano che li destinò all'Opera Nazionale Combattenti. Dal 1984 è sede di un Museo Nazionale.

### IL GIARDINO DI BOBOLI

Il Giardino di Boboli, vincolato per circa quattro secoli al ruolo di giardino di reggia, luogo di rappresentanza del potere e del fasto della famiglia medicea, teatro della vita di corte per sontuosi allestimenti scenici e per cacce tra le più famose in Europa, non ha sofferto periodi di forte degrado e abbandono, comprendendo invece, talvolta, modifiche al proprio assetto. Nel 1549, l'acquisto di Eleonora di Toledo del palazzo e dell'orto dei Pitti significò per la collina di Boboli una totale destinazione a giardino su progetto di Niccolò Pericoli detto il Tribolo. Alla morte prematura del Tribolo, avvenuta nel settembre del 1550, i lavori furono proseguiti fino al 1554 da Davide Fortini e Luca Martini e, successivamente, da Giorgio Vasari, Bartolomeo Ammannati, e Bernardo Buontalenti. A questo primo periodo risale la costruzione della *Grotticina di Madama*, la più antica delle grotte presenti in Boboli, realizzata fra il 1553 e il 1555 su volere di Eleonora per celebrare le virtù del marito Cosimo I. Contemporaneamente, veniva trasformata in invaso di verzura a forma di anfiteatro la vecchia cava di pietra forte con cui era stato costruito il palazzo, piantando sui terrazzamenti circostanti un sistema di alberature prevalentemente decidue, e intervenendo per le fortipendenze con impegnativi lavori di sbancamento e scarpate. Dopo la devoluzione del principato mediceo a Francesco I, venne edificata fra il 1583 e il 1587 la *Grotta Grande*, piena espressione del gusto manierista fiorentino, adattata su un precedente vivaio del Vasari dal Buontalenti per collocarvi i quattro Prigioni di Michelangelo. Nel XVII secolo, Boboli assunse una

maggiore dimensione per ampliamenti iniziati da Cosimo II e completati dal figlio Ferdinando II. I lavori furono avviati nel 1612 sotto la direzione di Giulio Parigi, già collaboratore del Buontalenti, e portarono ad una addizione che raggiungeva Porta Romana attraverso un Viottolone di cipressi, interrotto soltanto dall'episodio compositivo della Vasca dell'Isola. Nello stesso periodo, si procedette alla sostituzione dell'anfiteatro di verzura in uno in muratura per destinarlo all'allestimento di grandi spettacoli. Gli Asburgo-Lorena, succeduti ai Medici, restaurarono completamente Boboli e lo dotarono di un monumentale Stanzone degli Agrumi e del padiglione del *Kaffeehaus*, frequente ritrovo per la famiglia granducale sotto i bastioni del Forte di Belvedere. Nel 1788-89, furono trasportati a Boboli molti reperti antichi provenienti da Villa Medici a Roma, quali l'Obelisco Egizio, e i Prigionieri Daci. Nel XIX secolo l'intervento più consistente fu la cancellazione di tre grandi labirinti seicenteschi, per la realizzazione di un viale carrozzabile a serpentina, che dalla zona dell'Isola saliva in sommità al viale dei Cipressi. Il giardino, parte integrante della Reggia di Pitti, è oggi uno dei complessi museali raccolti sotto Le Gallerie degli Uffizi.

### LA VILLA DI CERRETO GUIDI

I Medici, che avevano visto possibilità di vantaggiosi raccolti, poderose cacce e proficue pesche, nel corso del XV e ancor più nel XVI secolo, accumularono a Cerreto Guidi un ingente patrimonio fondiario, sia per eredità del ramo di Cosimo il Vecchio e di Lorenzo il Magnifico, sia per nuovi copiosi incrementi in un esteso programma di investimenti immobiliari nel contado, e vi essero la maestosa villa quale emblema di un preciso rapporto di autorità e dominio con il territorio. Anche se gli acquisti di Cosimo I nel castello e nelle campagne della Podesteria di Cerreto Guidi e Vinci iniziarono solo nell'inverno del 1564, il suo interesse per Cerreto era nato molto prima. Dal 1542 in poi, numerose lettere attestano infatti la sua presenza in questi luoghi per lunghe battute di caccia e soggiorni. Per volontà del duca sembra che i lavori di edificazione del nucleo originario della villa, dapprima semplice casino di caccia, cominciasse verso il 1555. Tuttavia, dalle fonti documentarie l'inizio dell'impegnativo cantiere della residenza medicea si può far risalire al novembre del 1564. Tale datazione comporterebbe la fondata ipotesi di un intervento dell'architetto Bernardo Buontalenti, esperto in opere di consolidamento, e all'epoca maturo progettista attivo presso i committenti medicei. L'apporto buontalentiano risulterebbe evidente a molti studiosi nelle caratteristiche architettoniche dell'austero complesso, in particolare nella concezione spaziale e nella monumentalità che contraddistingue le rampe d'accesso "a scalera", per la costruzione delle quali venne demolita buona parte delle mura castellane. Nel 1781, Pietro Leopoldo di Lorena alienò la proprietà di Cerreto Guidi ad Antonio Tonini di Pescia. I Tonini la vendettero alla famiglia Maggi di Livorno che, a loro volta, la cedettero, nel 1885, a Maddalena Dotto vedova da Filicaja, che la donò al genero Giovanni Geddes. Durante la Seconda guerra mondiale la villa fu sede del presidio militare di zona e venne saccheggiata. Nel 1966 l'ingegner Galliano Boldrini, nativo di Cerreto Guidi, acquistò l'immobile da Rodolfo Geddes per donarlo, nel 1969, allo Stato italiano, vincolandolo nella destinazione a Museo Nazionale. Dal 2002 ospita il Museo Storico della Caccia e del Territorio.

### IL PALAZZO DI SERAVEZZA

La costruzione del Palazzo di Seravezza fu voluta da Cosimo I de' Medici per sovrintendere alle ricche escavazioni marmifere e di minerali nella zona. La località, infatti, non era ricca soltanto di marmi, ma nei pressi della vicina Stazzema si trovavano filoni metalliferi di mercurio, piombo argentifero, cinabro, e ferro carbonato, conosciuti fino dall'epoca medievale. Tra i marmi più pregiati si citano quelli bianchi individuati da Michelangelo per la basilica di San Lorenzo a Firenze, e quelli della breccia detta "medicea di Seravezza". I lavori di edificazione furono diretti da David Fortini, tra il 1561 e il 1563, sotto la supervisione di Bartolomeo Ammannati. Successivamente, il palazzo ospitò durante l'estate, i principi medicei e in particolare Cosimo I, Francesco I, e Ferdinando I con la moglie Cristina di

Lorena appassionata di pesca. A lei, ricevuto con la morte del marito nel 1609 il legato del governo del Capitanato di Pietrasanta, sono ascrivibili alcuni lavori, tra i quali la costruzione della cappella esterna al fabbricato attribuita al disegno del Buontalenti. In seguito, nel 1784, il granduca Pietro Leopoldo donò la villa-palazzo alla comunità di Seravezza, riservando una porzione come residenza estiva al suo vicario di Pietrasanta. Nel 1786, la comunità retrocedette il possesso al Granduca per l'onere eccessivo del suo mantenimento. L'immobile fu allora assegnato alla Magona come sede dell'amministrazione e come magazzino di una ferriera attivata a Ruosina. Nello stesso periodo, una porzione delle scuderie annesse alla villa-palazzo fu trasformata in teatro ad opera dei maggiorenti della cittadina riuniti in un'Accademia dei Costanti, mentre al posto di un vivaio per le trote fu costruito un distendino per il ferro. Nel 1835, privatizzata la ferriera di Ruosina, la villa-palazzo fu completamente restaurata da Leopoldo II come soggiorno estivo per le figlie. Lo stesso Granduca, nel 1855, destinò provvisoriamente l'immobile ad ospedale a seguito di un'epidemia di colera che infestò la zona. Dopo l'Unità d'Italia passò allo Stato che, nel 1864, la donò al Comune di Seravezza. Attualmente, dopo avere ospitato la sede del Municipio (fino al 1967), oggi la villa ospita la Biblioteca, l'Archivio Storico Comunale, l'Antiquarium e il Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia.

#### IL GIARDINO DI PRATOLINO

Nel 1568, Francesco I de' Medici acquistò la proprietà di Pratolino e, nell'anno seguente, iniziarono i lavori su un progetto redatto da Bernardo Buontalenti, d'intesa col principe. Ampi bacini, grandi vivai, e una sequenza di Gamberaie sostituirono la tazza delle fontane che ornavano il più tradizionale "giardino all'italiana". Numerose grotte presero il posto delle nicchie e dei più modesti ninfei rinascimentali. Spalliere di lauro, abetine e querce furono piantate invece di siepi di bosso e di mortella. Pratolino venne concepito come un grande parco moderno. Sotto la vigile guida del principe, Bernardo Buontalenti, Bonaventura da Orvieto, Goceramo da Parma e Tommaso Francini realizzarono quegli "ingegni magnifici", le "opere miracolose", gli "stupendi artifici" che dettero tanta fama e celebrità a Pratolino da farne un "giardino delle meraviglie". I suoi visitatori rimanevano stupiti dalla musica degli organi idraulici, dallo spettacolo offerto loro da numerosi teatrini di automi azionati dall'energia idraulica, e dal canto degli uccelli prodotto da macchine eroniane. I termini di Pratolino, Giardino e Paradiso divennero sinonimi. Illustri letterati descrissero le grotte, le fontane, e i giochi d'acqua di Pratolino che, contemporaneamente, celebri artisti riproducevano nei loro taccuini, mentre gli architetti e gli esperti di idraulica cercavano di appropriarsi delle soluzioni tecniche adottate da Francesco de' Medici. Michel de Montaigne fu il primo che ricordò minutamente la villa e il parco. Dieci anni più tardi fu la volta di Fynes Moryson e più tardi vi giunsero artisti e architetti come Giovanni Guerra, Solomon De Caus e Heinrich Schickart. In seguito, la diffusione delle incisioni di Stefano della Bella contribuì non poco a consacrare Pratolino a modello europeo dell'arte dei giardini. Artisti che si erano formati nel cantiere di Pratolino come Costantino de' Servi e Francesco Cioli, idraulici come Tommaso Francini e Cosimo Lotti, architetti come Baccio del Bianco, furono richiesti a Parigi, Londra, Praga, Madrid, e persino nel Libano da Fakr-ad-Din, principe dei Drusi. Persino Tommaso Francini, apprezzato costruttore di alcuni automi, fu il capostipite di una famiglia che per generazioni poté vantare la responsabilità di "Soprintendente generale alle acque e fontane di Francia". Nella seconda metà del XVIII secolo, per ragioni di economia, il granduca Pietro Leopoldo sospese i lavori necessari alla sua costosa manutenzione, e molte sue sculture vennero trasportate nel Giardino di Boboli a Firenze. Nel 1814, Ferdinando III affidò al giardiniere boemo Joseph Friebsch il restauro di Pratolino, cosa che avvenne con l'ampliamento del giardino mediceo, e la sua trasformazione in parco paesaggista. Durante quei lavori venne abbattuto l'edificio cinquecentesco per sostituirlo con un altro di stampo neoclassico, ma la morte di Ferdinando III nel 1824, non ne consentì la realizzazione. Pratolino venne ceduto dagli Asburgo Lorena come loro bene

privato ai principi Demidoff nel 1872. Venduto nel 1969 alla Società Generale Immobiliare SOGENE, è stato acquistato nel 1982 dall'Amministrazione Provinciale di Firenze, che lo ha aperto al pubblico 4 anni più tardi.

#### LA VILLA LA MAGIA

Villa La Magia era una semplice casa-torre realizzata dalla famiglia Panciatichi nella prima metà del Trecento. Fu ampliata tra il 1427 e il 1465, fino ad assumere sembianze di una vera e propria residenza disposta intorno a un cortile centrale. A partire dalla seconda metà del Quattrocento, la casata dei Panciatichi si rafforzò sia economicamente che politicamente, tanto che la stessa residenza diventò luogo di importanti visite, feste, e cacciagioni come quella del 1536 in onore dell'imperatore Carlo V. Nel 1579 la villa accolse anche una festa grandiosa in occasione delle nozze del granduca Francesco I con Bianca Cappello. Nel 1584, a causa di un tracollo finanziario di Niccolò Panciatichi, la residenza fu venduta al granduca Francesco I de' Medici. Nell'anno seguente, sotto la guida dell'architetto di corte Bernardo Buontalenti, furono eseguiti i lavori di ristrutturazione e nello spazio retrostante alla villa si realizzò un lago artificiale. Tra gli interventi sull'edificio previsti dall'architetto si ricordano la pavimentazione del cortile, il tamponamento del loggiato occidentale, e il rialzamento della colombaia rettangolare. Il lago fu realizzato principalmente per lo svago del granduca dedito all'attività venatoria, in quanto favoriva la presenza di anatre selvatiche, ma anche perché permetteva la pesca. La villa rimase della famiglia Medici fino al 1645. In quello stesso anno, venne acquistata da Pandolfo Attavanti di Castelfiorentino. Il nuovo proprietario e il successore, il figlio Amerigo, dedicarono particolare impegno al giardino sulla facciata meridionale della villa, con l'esecuzione di un grande terrazzamento, completato in forma di parterres dagli architetti Jacopo e Carlo Antonio Arighi intorno al 1710. L'edificio fu invece ampliato e decorato in maniera significativa tra il 1708 e il 1716, su commissione di Amerigo Attavanti, per ammodernarne l'aspetto secondo il gusto del tempo. I lavori riguardarono la costruzione di un monumentale scalone, assieme alla decorazione pittorica e plastica di numerose sale al piano terreno e al piano nobile. Nel 1752, estintosi il casato degli Attavanti, la villa passò ai fratelli Bindaccio e Leone Ricasoli. Nel 1766 La Magia fu acquistata dalla famiglia Amati che, nel corso degli anni Novanta del Settecento, commissionò la sistemazione del "selvatico" cinquecentesco in giardino paesaggistico secondo i dettami del *landscape gardening*. Estinta la famiglia Amati nell'Ottocento venne ereditata da Giulio di Luigi Cellesi. L'amministrazione comunale di Quarrata acquistò infine nel 2000 il complesso, per conferirgli una destinazione culturale.

#### LA VILLA DI ARTIMINO

La Villa di Artimino venne costruita dal 1596 al 1600 su progetto dell'architetto mediceo Bernardo Buontalenti, per ordine di Ferdinando I. Il granduca, amante della caccia, la volle perché baricentrica al "Barco reale" sul Montalbano e agli altri possedimenti medicei della zona. Ferdinando I l'avrebbe utilizzata, durante il periodo invernale, per l'arte venatoria nei fitti boschi circostanti e per la pesca nel vicino Arno mentre, nel periodo estivo, la villa si sarebbe trasformata in residenza di villeggiatura per la corte medicea. Per Artimino Ferdinando I commissionò al pittore fiammingo Giusto Utens le celebri lunette raffiguranti le ville e i possessi medicei, e incaricò Domenico Cresti, noto come il Passignano, e Bernardino Poccetti di affrescare il salone centrale, gli appartamenti granducali, la loggia, e la cappella con soggetti mitologici e allusivi alle sue virtù. Nell'agosto del 1608, vi fu ospite Galileo Galilei chiamato a istruire il giovane principe Cosimo II nelle matematiche. La villa fu anche il teatro di molte esperienze dell'Accademia del Cimento. Nel settembre del 1657 furono compiute numerose misurazioni dell'umidità atmosferica in diverse condizioni meteorologiche utilizzando l'igrometro a condensazione. Nel 1782, la villa fu venduta dal granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena a Lorenzo Bartolomei, marchese di Montegiovi. Per eredità passò poi al conte Silvio Passerini da Cortona. Nel 1911 la proprietà fu acquistata dall'onorevole Emilio Maraini e, alla sua morte avvenuta nel 1916, ne restò erede la moglie Carolina Maraini

Sommaruga. A lei si deve, nel 1930, la scala esterna compiuta dall'architetto Enrico Lusini in base ad uno schizzo del Buontalenti identificato al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Nell'agosto del 1944 la villa subì gravi danni che vennero sanati attraverso un restauro seguito da Ferdinando Poggi. Alla fine degli anni Cinquanta fu acquistata dall'imprenditore Emilio Riva e, nel 1969, tutti i suoi arredi furono venduti all'asta, e le lunette dell'Utens furono spostate al Museo "Firenze com'era". Nel 1970 il complesso di Artimino venne acquistato dalla società Anonima Investimenti Mobiliari e Immobiliari di Roma per creare un centro di sviluppo turistico, e per ospitare congressi, seminari, convegni e attività culturali oggi proprietà del Gruppo Melià.

#### **LA VILLA DEL POGGIO IMPERIALE**

La villa appartenuta ai Baroncelli, ai Pandolfini e ai Salviati, venne confiscata a questi ultimi da Cosimo I che, nel 1565, la donò alla figlia Isabella sposa di Paolo Giordano Orsini. Acquistata dalla granduchessa Maria Maddalena d'Asburgo nel 1622, venne notevolmente ampliata e abbellita nella sua struttura architettonica con un progetto di Giulio Parigi, il quale provvide anche a dotarla di un imponente viale di accesso che la collegava con il piazzale di Porta Romana. I lavori si conclusero nel 1624, e da allora la villa venne denominata "del Poggio Imperiale" in ricordo e in onore della granduchessa che l'aveva rinnovata. Nel 1681, altri lavori vennero ordinati dalla granduchessa Vittoria della Rovere agli architetti Diacinto Maria Marmi e Ferdinando Tacca. A quasi un secolo di distanza, la villa fu oggetto di nuovi interventi edilizi quando Pietro Leopoldo, recatosi al Poggio Imperiale insieme alla granduchessa sua consorte nel 1765, decise di privilegiarla come residenza per la bellezza degli ambienti e della posizione. Venne incaricato l'architetto Niccolò Gaspero Maria Paoletti, che trasformò l'originario impianto planimetrico a T in un grosso volume rettangolare compatto, e con il dotare la villa di due grandi cortili simmetrici a quello centrale più antico. Nel 1806, Maria Luisa di Borbone regina d'Etruria, commissionò a Pasquale Poccianti, allievo del Paoletti, il rifacimento della facciata nel gusto neoclassico. Del suo progetto venne realizzato soltanto il portico centrale in bugnato a cinque arcate con rampe laterali. Più tardi, Elisa Baciocchi sorella di Napoleone incaricò Giuseppe Cacialli di completare i lavori al portico, che fu elevato di un piano con una loggia formata da cinque arcate ioniche, sormontate da un frontone triangolare decorato con bassorilievi. Dal 1814 seguirono i lavori per la costruzione dei due avancorpi laterali con portici sulla stessa facciata. Questo intervento chiuse definitivamente l'avvicendamento degli interventi alla villa con l'attuale connotazione neoclassica. Nel 1864, nell'imminenza del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, il governo cedette la villa all'Educandato della Santissima Annunziata che ancora oggi vi ha sede.

## ALLEGATO 3

# QUADRO NORMATIVO DI TUTELA E PROTEZIONE

### TUTELA DEL PATRIMONIO A LIVELLO INTERNAZIONALE

- **1931, Carta del restauro di Atene (Ufficio Internazionale dei Musei, poi ICOMOS):** sancisce il valore universale del patrimonio storico e indice l'impegno da parte di tutti gli Stati aderenti alla sua conservazione e salvaguardia attraverso la disciplina del restauro.
- **1964, Carta del restauro di Venezia (ICOMOS):** concepita per fornire linee guida condivise sul restauro e la conservazione di monumenti e dei siti storici, estende il concetto di monumento alle "opere modeste";
- **1972, Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale (UNESCO):** gli Stati aderenti assumono l'obbligo di garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio. È ratificata dallo Stato italiano con la Legge n. 184 del 6 aprile 1977;
- **1987, Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche o Carta di Washington (ICOMOS):** primo documento specifico sull'evoluzione urbana. Le città storiche devono adottare misure per uno sviluppo coerente e armonioso alla vita contemporanea;
- **1994, Documento di Nara sull'Autenticità:** fornisce una base concreta per esaminare l'autenticità del patrimonio culturale e stabilisce la pratica della conservazione dei beni;
- **1999, Carta di Burra (ICOMOS Australia):** a partire dalla Carta di Venezia, stabilisce che la conservazione è parte integrante della gestione dei beni e dei luoghi di interesse culturale e rappresenta una responsabilità permanente;
- **2000, Convenzione sul Paesaggio europeo (Consiglio Europeo):** definisce le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni;
- **2002, Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale (UNESCO):** adottata durante la 26° sessione del Comitato, invita gli Stati Membri ad incentivare l'effettiva protezione dei singoli beni iscritti (o di cui si auspica l'iscrizione) nella Lista del Patrimonio Mondiale, in modo da garantire un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo dei vari siti, rilevanti non solo sul piano culturale, ma anche economico e sociale;
- **2003, Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (UNESCO):** si prefigge di garantire la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e integrarla nei programmi di pianificazione;
- **2005, Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa):** è una convenzione "quadro" senza obblighi specifici per gli Stati aderenti, ma vuole promuovere a diversi gradi la responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale, mettendola in relazione ai diritti umani e alla democrazia;
- **2005, Memorandum di Vienna (UNESCO):** anticipando le Raccomandazioni del 2011, si occupa del paesaggio urbano storico definito dai suoi elementi caratterizzanti. Una specifica enfasi è data alla protezione delle vedute della città, delle vedute dei tetti, dei principali assi visivi, considerate parti integranti dell'identità del paesaggio urbano storico.
- **2011, Raccomandazioni sul paesaggio urbano storico (UNESCO):** il documento definisce il paesaggio urbano storico come il risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno

al di là della nozione di "centro storico" o "ensemble" sino a includere il più ampio contesto urbano e la sua posizione geografica. Inoltre, al paragrafo 9 si afferma che esso include anche le pratiche, i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità. Le Raccomandazioni sono seguite da una serie di manuali operativi periodicamente aggiornati alla pagina del Centro del Patrimonio Mondiale. <https://whc.unesco.org/en/hul/>

- **2015, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (Organizzazione delle Nazioni Unite):** rafforzano gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale all'interno del quadro più ampio di uno sviluppo giusto e sostenibile per tutta l'Umanità.

### TUTELA DEL PATRIMONIO A LIVELLO NAZIONALE

- **1947, Costituzione della Repubblica Italiana, art. 9:** "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";
- **2004 e successivi, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:** emanato con Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42., regola tutti gli interventi sul patrimonio culturale per conto del Ministero della Cultura. Dal 2004, il Codice è stato aggiornato costantemente, fino alla più recente modifica con Legge 9 ottobre 2023, n. 136, introdotta dai D.L. 10 agosto 2023, n. 104 e 112. Sancisce che gli edifici di particolare rilievo e i relativi giardini o parchi sono sottoposti a vincolo monumentale in base alle leggi 364/1909 e 1089/1939, recepite dall'art.10, poiché parte del patrimonio nazionale e dunque di pubblico interesse. Qualsiasi intervento di conservazione, consolidamento o restauro su di essi deve, in ogni caso, essere sottoposto alla preventiva autorizzazione da parte dell'organo periferico dello Stato che è la Sovrintendenza. La stessa procedura è riservata ai beni paesaggistici, protetti dalla legge 1497/1939, confluita nell'art. 136 del Codice. Per quel che riguarda il sito Ville e Giardini medicei, otto componenti su dodici ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico in base alla lettera c) "immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" e/o d) "bellezze panoramiche e così pure punti di vista o di belvedere" dell'art. 136. Le componenti di Cafaggiolo e del Trebbio ricadono anche nelle fasce di rispetto di fiumi correnti e corsi d'acqua individuate dall'art. 142 dello stesso Codice.

### TUTELA A LIVELLO REGIONALE: FOCUS SUL PIT-PPR

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) è stato approvato dalla Regione Toscana con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015 in conformità con quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006 ha introdotto un più ampio concetto del paesaggio, includendo non solo le eccellenze paesaggistiche ma anche il paesaggio della vita quotidiana così come percepito e vissuto dagli abitanti stessi. Analogamente, il suddetto Codice richiede ai Piani paesaggistici di occuparsi di tutto il territorio regionale: ne fanno parte non solo i paesaggi eccellenti e la loro conservazione, ma anche quelli delle periferie e delle campagne urbanizzate, delle lottizzazioni

ni incrementali e delle aree dismesse, delle zone industriali degradate, dei bacini fluviali a rischio, delle aree interne in abbandono e così via. Pertanto, tenendo presente queste importanti innovazioni introdotte sia dalla Convenzione Europea del Paesaggio sia dal Codice, Regione Toscana ha scelto di strutturare il PIT come uno strumento di pianificazione territoriale regionale che contiene ambedue le dimensioni, territoriale e paesistica. In questo quadro la componente paesaggistica mantiene comunque una propria identità chiaramente evidenziata e riconoscibile. Il PIT-PPR è peraltro, ai sensi del Codice e dei suoi contenuti “copianificati” con il MiC, piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale. I vincoli vigenti, quelli apposti attraverso specifici decreti nel corso del tempo e quelli previsti dalla cosiddetta legge Galasso per determinate categorie di beni (D.lgs 42/2004, art. 142, c.1) non sono eliminati, ma contestualizzati e specificati in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano per l'intero territorio toscano. Benché articolandosi come un insieme di norme derivanti dalla pianificazione territoriale regionale e norme di natura prescrittiva derivanti dal quadro vincolistico del Codice, il piano si è posto l'obiettivo di superare la sola tutela per codificare regole, pubblicamente deliberate e condivise, capaci di anticipare e dunque indirizzare la concezione dei singoli progetti atti a garantire il buon governo del paesaggio e delle sue trasformazioni.

Partendo dal presupposto che il paesaggio costituisce non solo un bene comune che richiede tutela, cura e manutenzione, ma anche un fattore di crescita e sviluppo economico e sociale, l'azione regionale attraverso il PIT-PPR, ha ridefinito i “metaobiettivi” articolandoli in:

- migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della Regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale;
- maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo;
- rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

È evidente che tutti i tre metaobiettivi sottolineano in modo chiaro il ruolo centrale del paesaggio come un elemento identitario del territorio toscano, l'importanza di coinvolgere la cittadinanza nella sua cura (in coerenza con la Convenzione Europea) e che, proprio intorno a questa componente, si devono strutturare in modo armonioso le diverse politiche territoriali.

In questa prospettiva, il PIT-PPR si inquadra come uno strumento per condividere innanzitutto le conoscenze e le interpretazioni del paesaggio in quanto poi atte ad assicurarne una adeguata presa in conto nelle azioni di governo e delle diverse politiche pubbliche. Esso persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, economica e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano. In coerenza e in attuazione delle norme di governo del territorio, il PIT-PPR persegue uno sviluppo del territorio urbano e rurale capace di conciliare competitività, qualità ambientale e tutela paesaggistica; disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana riconoscendone i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici,

culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale, definendo regole di conservazione, di tutela, di trasformazione e di valorizzazione, e altresì indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio. La disciplina del PIT-PPR è stata strutturata in due parti:

- disposizioni riguardanti lo Statuto del territorio costituenti integrazione paesaggistica del PIT;
- disposizioni riguardanti la Strategia dello sviluppo territoriale.

La disciplina relativa allo Statuto costituisce l'insieme delle scelte “normative”, definisce il territorio con le sue risorse, le invarianti strutturali, gli ambiti di paesaggio, i beni paesaggistici, il sistema idrografico, le disposizioni sulla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, le norme comuni sulle energie rinnovabili nonché direttive rispetto alle quali Comuni e Province devono indirizzare i propri strumenti pianificatori. La disciplina del piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici, specifiche prescrizioni d'uso al fine di condizionare in modo sostenibile e consapevole l'utilizzazione e la valorizzazione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del piano, in piena coerenza con gli obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo, adotta le logiche e gli strumenti di governo del territorio più consone alla apertura, al dinamismo e alla qualità dello sviluppo regionale al fine di indirizzare gli investimenti verso trasformazioni consapevoli, sostenibili e frutto di una visione del futuro. Infatti, la Strategia dello sviluppo territoriale sostiene e promuove dei temi determinanti per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale come: il potenziamento dell'accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana attraverso degli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, una migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede che vogliono compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano, il potenziamento delle infrastrutture, della mobilità e del sistema produttivo toscano, in quanto fattori rilevanti e necessari per ritornare competitivi. Nella parte strategica della disciplina del piano si collocano anche i progetti di paesaggio che hanno come obiettivo quello di favorire lo sviluppo dei territori toscani partendo proprio dalla tutela e dalla valorizzazione di quegli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici che caratterizzano le diverse realtà locali.

Tornando alla parte statutaria, il patrimonio territoriale della Toscana è stato articolato in quattro invarianti strutturali, le quali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità, come di seguente:

- “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

La terza e la quarta invariante sono direttamente interessate alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione e valorizzazione delle ville e dei giardini medicei. In particolare, la terza invariante “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali” definisce l’obiettivo generale attinente la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo, da perseguire mediante:

- la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell’urbanizzato e la promozione dell’agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme monofunzionali”;
- il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna, il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l’accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi.

A partire dal presupposto che i centri e i nuclei storici costituiscono un fattore sostanziale dei paesaggi toscani, il PIT-PPR chiede ai comuni che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali tutelino e valorizzino l’identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinino le diverse trasformazioni. Inoltre, che assicurino anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze. In merito ai caratteri rurali dei paesaggi toscani, la quarta invariante “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definisce l’obiettivo generale della salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali in quanto espressione di elevate valenze estetico-percettive, testimonianze storico-culturali e in quanto costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Alcune delle azioni per perseguire quest’obiettivo sono:

- il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo, dell’intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale;
- la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, anche attraverso la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici;
- la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche;
- la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani.

A tal proposito, il PIT-PPR specifica che nella formazione e nell’applicazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nonché dei piani e programmi che producono effetti territoriali, la Regione e gli enti territoriali competenti devono perseguire l’insieme degli obiettivi generali contenuti nelle quattro invarianti del PIT-PPR e le disposizioni per i centri e i nuclei storici. Inoltre, al fine di raggiungere gli obiettivi di piano, essi dovranno fare riferimento agli indirizzi per le politiche, applicare le direttive e rispettare le prescrizioni d’uso contenute nella disciplina statutaria del piano.

L’architettura del PIT-PPR, come riportato nella figura sottostante, è organizzata su due livelli, quello regionale e quello d’ambito. Il livello regionale è articolato in una parte che riguarda l’intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle “invarianti strutturali”, e una parte che riguarda invece i “beni paesaggistici”.

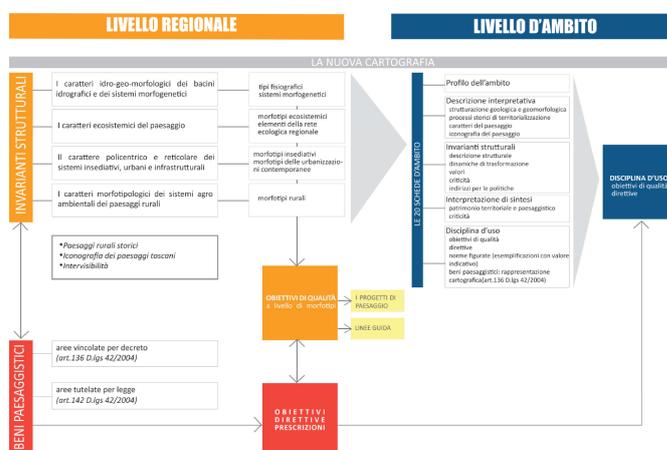


Fig.1: Organizzazione del PIT-PPR

A livello d’ambito e in recepimento di quanto previsto dal Codice, il PIT-PPR individua nel territorio toscano gli ambiti di paesaggio in riferimento ai quali riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, li delimita, e predispone una specifica disciplina d’uso strutturata in obiettivi di qualità, normativa d’uso e rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici. Sono stati analizzati diversi parametri e elementi fisici e percettivi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socioeconomici locali, le dinamiche insediative e le forme dell’intercomunalità, la cui valutazione ha portato all’individuazione dei 20 ambiti di paesaggio. Ciascun ambito contiene una specifica Scheda d’ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità, i quali costituiscono riferimento per l’applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni. È all’interno delle relative schede d’ambito, (nella parte di “Descrizione interpretativa”, Indirizzi per le politiche” e “Obiettivi di qualità e direttive”) che si trovano i riferimenti relativi alle ville medicee. Nello specifico, le schede d’ambito all’interno delle quali ricadono le ville medicee sono:

- Scheda d’ambito 2 “Versilia e costa apuana”: Palazzo di Serravezza
- Scheda d’ambito 5 “Val di Nievole e Val d’Arno inferiore”: Villa di Cerreto Guidi
- Scheda d’ambito 6 “Firenze-Prato-Pistoia”: Villa di Careggi, Villa di Fiesole, Giardino di Pratolino, Villa di Castello, Villa di Poggio a Caiano, Villa della Petraia, Giardino di Boboli, Villa La Magia, Villa di Artimino, Villa del Poggio Imperiale
- Scheda d’ambito 7 “Mugello”: Villa di Cafaggiolo, Villa del Trebbio

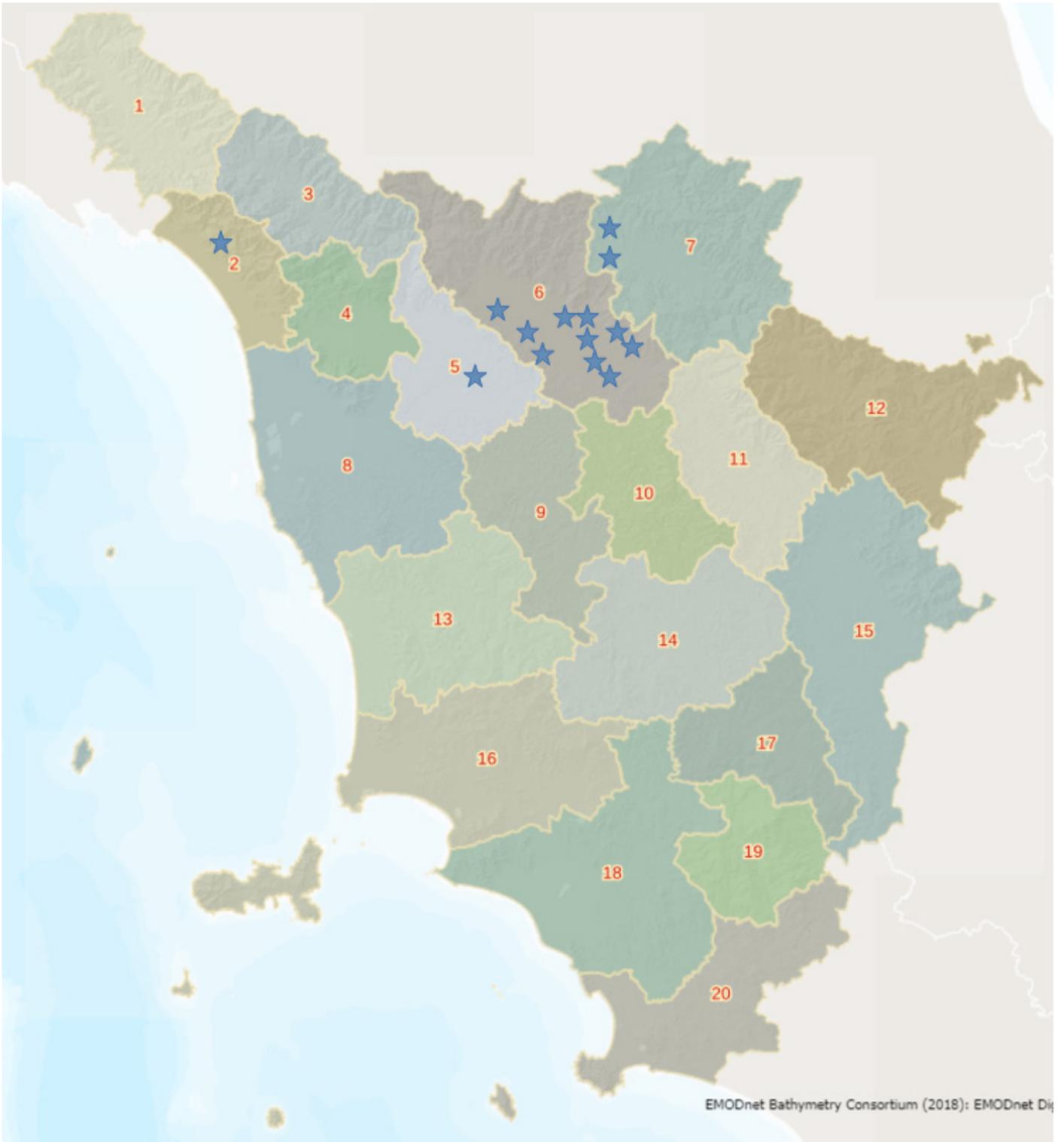


Fig. 2: localizzazione di Ville e Giardini medicei rispetto agli ambiti di paesaggio nel PIT-PPR

## ALLEGATO 4

### ANALISI DELLO STATO DI FATTO

#### ANALISI S.W.O.T.

Il primo step verso l'elaborazione del Piano d'Azione risale a marzo 2022. Ai referenti delle componenti è stato inviato un questionario strutturato sul modello SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), strumento ormai consolidato per porre le basi nell'elaborazione di politiche gestionali. Il questionario ha permesso di trarre conclusioni sullo stato dell'arte delle quattordici componenti e del sito nel suo insieme: se ne riportano qui le risposte raccolte nonché una sintesi finale.

#### Punti di forza

Condizioni di conservazione	9
Vicinanza fisica ad altri attrattori	7
Visibilità internazionale	5
Iniziative di valorizzazione culturale	5
Consapevolezza valore storico, culturale, naturalistico	4
Trasporti pubblici	2
Vivacità contesto imprenditoriale	2
Accessibilità	1
Inserimento in circuiti turistici	1
Dimensioni	1

#### Punti di debolezza

Trasporti pubblici	7
Fondi	5
Personale	4
Parziale inaccessibilità	3
Collaborazione con enti pubblici	2
Struttura di governance	1
Condizioni di conservazione	2
Servizi aggiuntivi	1
Iniziative di valorizzazione culturale	1
Visibilità internazionale	1
Dimensioni	1

#### Opportunità

Trasporti	5
Inserimento in circuiti culturali	4
Sviluppo di attività turistico-ricettive	3
Recupero di aree dismesse e spazi sottoutilizzati	3
Collaborazione con enti pubblici	2
Iniziative di valorizzazione culturale	2
Miglioramento accessibilità	2
Mobilità lenta	2
Coinvolgimento comunità locale	1
Apertura a diverse tipologie di utenze	1
Potenziamento servizi	1

#### Minacce

Cambiamenti climatici	5
Traffico veicolare	3
Traffico aereo	2
Flussi turistici eccessivi	2
Degrado paesaggistico	2
Rischio idrogeologico	1
Vandalismo	1
Avifauna	1
Flussi turistici in diminuzione	1
Nuovi patogeni	1

In seguito, le risposte, ai fini di organizzare l'incontro dei componenti dell'Ufficio Tecnico del 9 marzo 2022 e soprattutto per individuare poche, riconoscibili, tematiche di discussione, sono state suddivise nelle tre linee d'intervento previste per l'elaborazione dell'aggiornamento del PdG<sup>1</sup>:

- **salvaguardia e conservazione** | conservazione attiva e integrata del patrimonio
- **valorizzazione** | dal punto di vista culturale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico come strategia innovativa di sviluppo territoriale
- **accessibilità** | di tipo universale, non solo fisica ma anche economica e intellettuale

Per quel che riguarda le condizioni di conservazione dei **beni mobili, immobili e degli spazi esterni**, la maggior parte delle componenti dichiara che sono complessivamente buone, anche perché su di esse insistono vincoli di tutela dovuti alla legislazione nazionale e garantiti dall'operato delle sovrintendenze. In generale, emerge che esistono diversi canali di finanziamento per la manutenzione straordinaria, più difficile risulta invece sostenere la manutenzione ordinaria. Le proprietà o gli organi incaricati della gestione si dimostrano consapevoli delle possibilità di finanziamento e appaiono attivi nella partecipazione ai rispettivi bandi. Lo stato di conservazione del sito, per quanto gli interventi dimostrino che le componenti sono attive e direttamente impegnate sul tema, rimane comunque una linea d'intervento fondamentale del Piano di Gestione.

Il macro-tema dell'**accessibilità** è il secondo ricorrente nelle risposte: alcune sperimentazioni sono state già avviate ma senza assumere carattere permanente. Ad oggi, l'accessibilità è soprattutto percepita come un punto di debolezza-opportunità del sito, molto meno come un punto di forza. Diverse componenti lamentano la minaccia del traffico veicolare che può alterare lo stato di conservazione e la fruibilità del sito, altre del traffico aereo perché si trovano sulla traiettoria della pista d'atterraggio dell'aeroporto. Gli obiettivi da raggiungere sono multipli: rendere raggiungibili tutte le componenti con il trasporto pubblico, integrarlo con i vettori di trasporto tipicamente "turistici", localizzare percorsi alternativi per alleggerire la mole di traffico, soprattutto pesante, che minaccia alcune componenti. L'elemento di maggior difficoltà è garantire il collegamento tra le ville e che queste ultime siano effettivamente percepite come un unico sito. In questo senso, può venire in aiuto il recente sviluppo degli itinerari di mobilità dolce. Legata al tema dell'accessibilità è anche la questione delle risorse, intese come personale di servizio per la sorveglianza degli spazi, la cui mancanza finisce per imporre orari di apertura ridotti alle componenti.

<sup>1</sup> Le tre linee d'intervento sono state sostituite, nel processo di elaborazione del PdG che ha portato all'attuale versione, dalle sei Macroaree

Riguardo il macro-tema **valorizzazione** le componenti sono ben consapevoli che tra i punti di forza principali rientrano la vicinanza ad altri attrattori, la visibilità internazionale e il valore storico, culturale o naturalistico dal sito. Esistono già alcune iniziative ma la valorizzazione del sito va implementata con l'organizzazione di altre attività e l'inserimento delle ville in circuiti culturali. Altra opportunità è la presenza sul territorio di diverse attività turistico-ricettive e di un contesto imprenditoriale vivace. Le componenti propongono anche come possibili azioni da intraprendere, correlate alla valorizzazione, il recupero di aree dismesse e di spazi sottoutilizzati, il miglioramento dell'accessibilità di cui si è appena accennato e l'apertura a diverse tipologie di utenze. Nell'ambito della valorizzazione, la questione delle risorse umane è chiamata in causa come punto di debolezza, facendo riferimento al fatto che per la progettazione e la realizzazione di ogni attività sono necessari funzionari amministrativi, poco presenti nei vari organici. Anche per questo motivo è emersa l'importanza del site manager Regione Toscana come promotrice di azioni di valorizzazione, a livello di sito seriale, ad implementare quanto già in atto sotto il suo coordinamento (ad esempio, i progetti trasversali come la progettazione e l'aggiornamento del sito web, Iter Mirabilis, Officina Mirabilis).

A conferma della necessità di ridefinirne il funzionamento, infine, il macro-tema della **governance** è percepito soprattutto come un punto da rafforzare così come la collaborazione tra le componenti e gli enti pubblici.

## LE INTERVISTE IN PROFONDITÀ

Le Linee Guida Operative per l'implementazione della Convenzione del 1972 ribadiscono che un sistema di gestione efficace deve ricorrere a processi di pianificazione inclusiva e partecipativa e di consultazione delle parti interessate (par. 111.b). Conseguentemente, è fondamentale la previsione di meccanismi per il coinvolgimento e il coordinamento delle varie attività tra i diversi attori responsabili e le parti interessate (par. 111.e). Questi principi sono sanciti anche dalle Raccomandazioni sul Paesaggio Storico Urbano, le quali suggeriscono l'adozione di strumenti di coinvolgimento civico al fine di rendere partecipi categorie eterogenee di stakeholder mettendole in grado di identificare i valori del sito, stabilire obiettivi e concordare azioni per salvaguardare il patrimonio. L'approccio partecipativo e inclusivo è stato quindi applicato in fase di redazione del PdG, ma sono state gettate le basi anche per un utilizzo futuro dello stesso approccio nell'ambito dell'attuazione del Piano stesso. Per raggiungere con successo gli obiettivi del PdG del sito è necessario infatti garantire un effettivo coinvolgimento di diverse categorie di portatori d'interesse: uffici e dipartimenti delle Pubbliche Amministrazioni in virtù delle loro competenze territoriali e in materia di pianificazione e progettazione territoriale, valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, attrattori culturali di prossimità, operatori economici, con particolare attenzione al settore della mobilità, comunità di studiosi, associazioni e componente civica.

Nell'autunno 2022 sono iniziate le attività per l'individuazione degli stakeholder e la definizione dell'approccio di coinvolgimento. Dal punto di vista metodologico, è stato adottato un approccio alla classificazione degli stakeholder che tenga conto del loro effettivo "potere" e dell'"interesse" rispetto al tema, raccogliendo punti di vista di diversi soggetti portatori di conoscenza esperta, conoscenza istituzionale, conoscenza gestionale, conoscenza locale e conoscenza quotidiana dei luoghi.

Dal punto di vista operativo, è stato creato un database di referenti e contatti per ogni componente del sito: il nucleo centrale è stato costituito dai soggetti che già in passato hanno collaborato con la governance, poi integrato gradualmente a partire da una ricerca mirata su ognuna delle quattordici componenti, anche durante le interviste in profondità.

Da novembre 2022 a maggio 2023 sono state realizzate numerose interviste in profondità a soggetti portatori di una conoscenza ampia di ognuna delle componenti del sito (17 interviste per 26 soggetti). Le interviste sono state funzionali a dare informazioni sul percorso partecipativo, integrare il database degli stakeholder completando la mappatura degli attori, verificare il grado di disponibilità dei soggetti locali a diventare parte attiva del processo in modo continuativo e il tipo di aspettativa in gioco, verificare anche la presenza di temi conflittuali di cui tener conto creando "alleanze" locali nell'engagement delle comunità.

I soggetti intervistati sono dipendenti degli enti gestori delle componenti di natura pubblica, proprietari o gestori delle ville private, rappresentanti dei comuni in cui ricadono le ville e giardini, rappresentanti delle associazioni che collaborano con le attività del sito.

Tutte le interviste in profondità sono state svolte secondo una scaletta omogenea che ha cercato di toccare una serie di argomenti simili per ogni componente del sito, seppur nella diversità dei contesti in cui le componenti si trovano ad esistere e ad essere gestite. Le analisi hanno necessariamente tenuto conto della natura enormemente eterogenea delle componenti del sito seriale. In particolare, si possono individuare tre elementi di eterogeneità che influenzano moltissimo le condizioni rilevate durante le interviste in profondità: tipo di gestione pubblica (statale, regionale, comunale) o privata, contesto di riferimento (polarità fiorentina o contesto "periferico"), rilevanza turistica del sito rispetto al contesto di riferimento (sito di punta o secondario).

**Interviste realizzate nel corso dell'aggiornamento del PdG**

Data	Componente	Attività	Chi era presente
11.11.2022	Giardino di Boboli	Visita e intervista	Bianca Maria Landi (direttrice e responsabile Dipartimento Botanica), Paola Ruggeri (responsabile Dipartimento Architettura), Francesca Sborghi (responsabile Area Strategie Digitali – Dipartimento Informatica e Strategie Digitali)
16.11.2022	Villa Petraia	Visita e intervista	Marco Mozzo (direttore di livello non dirigenziale)
	Giardino Castello	Intervista	
	Villa di Cerreto Guidi	Intervista	
23.11.2022	Villa di Fiesole	Visita e intervista	Donata Mazzini (proprietà)
25.11.2022	Villa di Careggi	Visita e intervista	Paolo Baldi (direttore di Settore) e Enrica Buccioni (personale assegnato)
14.12.2022	Villa Medicea di Artimino	Visita e intervista	Elena Naldi (direttrice villa)
14.12.2022	Villa la Magia a Quarrata	Visita e intervista	Claudia Cappellini (responsabile servizio Cultura Comune Quarrata)
15.12.2022	Villa di Poggio a Caiano	Visita e intervista	Lorenzo Sbaraglio (direttore)
23.12.2022	Giardino di Pratolino	Visita e intervista	Lara Fantoni (responsabile), Emanuele Sbaffi (Laboratorio Didattica Ambientale)
13.1.2023	Villa del Trebbio	Intervista	Serena Barlacchi
18.1.2023	Villa di Castello	Visita e intervista	Delia Bonfanti
20.1.2023	Villa di Seravezza	Visita e intervista	Debora Simonelli
23.1.2023	Villa di Poggio Imperiale	Visita e intervista	Giorgio Fiorenza (Direttore) e Cinzia Palumbo
25.1.2023	Villa di Cafaggiolo	Intervista	Sheila Cipriani
8.2.2023	Villa di Cerreto Guidi	Visita e intervista	Valerio Bonfanti (Comune), Silvia Matteuzzi (DRM e Associazione), Paolo Tinghi (Associazione)
7.3.2023	Trasversale	Intervista	Paolo Casciu, Direttore Direzione Regionale Musei

### LA COMPILAZIONE DEL III CICLO DEL RAPPORTO PERIODICO

Il Rapporto Periodico è uno strumento di monitoraggio e autovalutazione con il quale gli stati parte della Convenzione inviano al Comitato del Patrimonio Mondiale una relazione ogni otto anni circa. Ha la forma di un questionario online, all'interno del quale viene indicato il rispetto e l'implementazione della Convenzione a livello nazionale (Sezione I) e lo Stato di Conservazione e di gestione di ogni sito (Sezione II). Per facilitare il procedimento, la compilazione avviene per aree geografiche. Per l'Europa e il Nord America il primo ciclo del Rapporto Periodico è avvenuto nel periodo 2001-2006 e il secondo risale al 2012-2014. Per gli anni dal 2022 al 2024 il terzo ciclo si è svolto di pari passo all'aggiornamento del PdG del sito in questione.

Il questionario del III ciclo del Rapporto Periodico riporta diverse novità rispetto a quello del ciclo precedente, in parte introdotte per includere temi e procedure la cui importanza si è fatta strada di recente: si pensi alla sostenibilità, all'integrazione con altre convenzioni UNESCO, al ruolo del monitoraggio. Il questionario del III ciclo, dimostrandosi più articolato del precedente, ha permesso nella sua compilazione di raccogliere informazioni utili per aggiornare e innovare la gestione del sito in questione.

#### Confronto tra sezioni del Rapporto Periodico, II° e III° ciclo

Sezione	II° ciclo - 2014	III° ciclo - 2023
1	Dati sulla proprietà	=
2	Dichiarazione Valore universale eccezionale	Altre Convenzioni/programmi, UNESCO e non
3	Fattori d'impatto sulla proprietà	Dichiarazione OUV (compresa individuazione attributi)
4	Protezione, gestione e monitoraggio	Fattori d'impatto sulla proprietà (compresi 4.13 "management" e 4.17 "serial inscriptions")
5	Sommario e conclusioni	Protezione e gestione
6	Effetti del riconoscimento a PM e conclusioni sull'esercizio del PR	Risorse finanziarie e umane
7		Studi scientifici e progetti di ricerca
8		Educazione, informazione e consapevolezza
9		Gestione del turismo
10		Monitoraggio
11		Identificazione priorità gestionali
12		Sommario e conclusioni
13		Effetti del riconoscimento a Patrimonio Mondiale
14		Buone pratiche per l'implementazione della Convenzione
15		Considerazioni sull'esercizio del Rapporto Periodico

Molti dei dati inseriti all'interno del Rapporto hanno infatti saputo riadattarsi alla struttura del Piano di Gestione. Talune volte, è stato il Rapporto Periodico a rinviare al PdG, il quale affronta con maggior dettaglio alcune tematiche. Questo è valso, ad esempio, per l'elenco dei principali progetti previsti sul sito, solo accennati nel Rapporto e adeguatamente descritti nel Piano d'Azione del capitolo 4.

Infine, vale la pena precisare che sulla scorta dell'impostazione data al Rapporto, anche il Piano di Gestione intende tenere stretta la connessione fra impatti negativi, OUV, attributi del sito e quindi sistema di monitoraggio sullo stato di conservazione dei valori del sito. Il Piano d'Azione stesso è organizzato in macroaree ordinate in modo da dare una risposta, tramite progetti che responsabilizzano una molteplicità di soggetti, alle maggiori criticità e minacce che impattano sull'OUV del sito.

#### Valutazione dei fattori d'impatto: differenze fra II e III ciclo per Ville e Giardini medicei

La sezione IV del formulario del III ciclo è completamente dedicata all'analisi dei fattori d'impatto sull'Eccezionale Valore Universale e, per i siti seriali, viene richiesto il dettaglio dei fattori che incidono su ogni componente. Per adempire a questa richiesta, è stato predisposto un questionario per raccogliere i fattori negativi e positivi ritenuti rilevanti da ciascuna delle quattordici ville o giardini i cui risultati sono stati sintetizzati nella tabella sottostante tenendo in considerazione non solo gli impattanti più comuni ma anche quei fattori che, seppur rilevanti per un numero limitato di componenti, sono così incisivi da dovere essere monitorati in futuro.

#### Fattori d'impatto sul sito Ville e Giardini medicei segnalati nel II° e nel III° ciclo del Rapporto Periodico

Fattore negativi per la conservazione dei Valori del sito	II° ciclo - 2014	III° ciclo - 2023 (e numero di componenti per cui l'impatto è rilevante)
Infrastrutture per il trasporto	Rilevante	Rilevante per 7 componenti
Infrastrutture per energie rinnovabili	Non rilevante	Rilevante per 2 componenti
Sfruttamento risorse naturali - estrazione di marmo	Non rilevante	Rilevante per 1 componente
Uso socioculturale - Impatti del turismo	Non rilevante	Rilevante per 11 componenti
Cambiamenti climatici - tempeste e rischio idrogeologico	Non rilevante	Rilevante per 6 componenti
Eventi ecologici-geologici improvvisi - Terremoti	Rilevante	Rilevante per 3 componenti
Fattori gestionali/istituzionali - Risorse umane	Non presente	Rilevante per 10 componenti
Fattori gestionali/istituzionali - Risorse finanziarie	Non presente	Rilevante per 9 componenti

#### Le infrastrutture di trasporto

Diverse componenti hanno menzionato la carenza nei trasporti pubblici come una tra le principali criticità per il sito, sia attraverso l'analisi SWOT, sia attraverso la compilazione del Rapporto. Del resto, il tema dei trasporti migliorabili è stato sollevato dalla Lettera CLT/WHC/EUR/20/12851 del settembre 2020: è spesso impossibile raggiungere le ville se sprovvisti di mezzo motorizzato privato. Le infrastrutture di trasporto come le strade ad alto scorrimento (Cafaggiolo), l'aeroporto (Castello e Petraia), la tramvia, sono al tempo stesso rilevanti per l'accessibilità e potenzialmente impattanti sull'integrità del sito, anche se questo secondo aspetto appare di minor gravità.

### Le infrastrutture per le energie rinnovabili

Due ville (Castello e Petraia) considerano l'installazione di impianti fotovoltaici all'interno e all'esterno del perimetro della loro zona di rispetto come fattori impattanti negativamente sulla percezione del paesaggio circostante le ville (impatto visivo negativo). Si tratta di fattori che potrebbero condurre al degrado del contesto paesaggistico e in contrasto con l'intorno silvestre e rurale delle componenti, il quale, in quanto Attributo, concorre al mantenimento dell'OUV del sito. Fondamentale sarà individuare un equilibrio tra le misure legate all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale, da un lato, e gli impatti visivi che queste potranno causare sul paesaggio, dall'altro.

### Lo sfruttamento delle risorse naturali

Un altro elemento che può avere impatti sul sito è lo sfruttamento - in atto e programmato - delle cave di marmo nei dintorni del Palazzo di Seravezza. Seppur parte integrante della storia dell'area versiliese, si tratta infatti di un'attività che potenzialmente ha grandi impatti su ambiente e paesaggio. In senso generale, il degrado del paesaggio è da intendersi come l'avvenire di tutte quelle trasformazioni del territorio che, se non controllate, alterano l'assetto particolarmente armonico tra gli edifici, i loro spazi adiacenti disegnati, l'intorno rurale e, quando del caso, gli spazi naturali, il quale ha permesso l'iscrizione del sito come "paesaggio culturale". Pertanto, ad essere monitorate dovranno essere soprattutto le trasformazioni del suolo e hanno grande importanza gli strumenti regionali in atto per regolarle come il Piano regionale cave.

### Uso socioculturale - impatti del turismo

Si tratta di un fattore critico comune a tutte le componenti nonostante si manifesti in maniera diversa, se non addirittura opposta. Per le componenti diverse da Boboli, la difficoltà di raggiungere le proprietà e gli orari di apertura, in alcuni casi ristretti, limitano le opportunità proprie di un turismo potenzialmente vivace e che interessa zone rurali alternative rispetto all'area fiorentina. Viceversa, il Giardino di Boboli è soggetto alla pressione di flussi turistici molto rilevanti.

### Cambiamenti climatici ed eventi improvvisi (idrogeologici, sismici, etc.)

I cambiamenti climatici sono emersi come una criticità recente. Le componenti hanno denunciato, attraverso il questionario del Rapporto Periodico e le interviste effettuate, l'intensificarsi di eventi estremi come tempeste di vento e precipitazioni intense e improvvise. Inoltre, l'aumento della temperatura e la siccità sono fattori che mettono a rischio le specie vegetali dei giardini delle ville. A questi aspetti negativi si aggiungono i fattori di rischio sismico e idrogeologico. Non sono individuati da tutte le componenti come minacce del sito, tuttavia, da un punto di vista sismico e geomorfologico tutta la Toscana può essere interessata da questo tipo di fenomeni e quindi meritano attenzione eventuali variazioni del livello di rischio nel quale ricadono le ville o i giardini.

### Fattori gestionali/istituzionali - risorse umane e finanziarie

L'importanza di rafforzare le risorse finanziarie e umane è un tema emerso anche dalla compilazione del Rapporto Periodico. Lo stesso vale per il tema della governance, su cui lavorare per far fronte al coordinamento di una pluralità di soggetti. Ulteriore elemento emerso, è la difficoltà nel "comunicare" il sito nel suo complesso, vale a dire la diversità delle componenti ma, allo stesso tempo, i valori comuni sui quali si basa l'iscrizione. Esiste ma è migliorabile una strategia di comunicazione coordinata, così come iniziative rivolte a target specifici. La maggior parte degli attori, o per lo meno delle componenti aperte al pubblico, concordano poi che la comunicazione e la vendita di servizi e prodotti relativi al sito debbano andare di pari passo. Si tratta di un punto di contatto con quanto già emerso sull'offerta culturale/gestionale del turismo: un sito più conosciuto è anche un sito più frequentato e con maggiori risorse per essere valorizzato e viceversa.

### GLI INCONTRI DELL'UFFICIO TECNICO

Dato che uno dei temi centrali del nuovo Piano di Gestione riguarda la governance del sito, è stato importante proporre da subito un approccio collaborativo anche per la gestione degli incontri dell'Ufficio tecnico che si sono svolti nel corso del 2023. In particolare, si è scelto di promuovere incontri in presenza, pur faticosi vista la lontananza delle componenti del sito, ma necessari nel periodo post-pandemico per riallacciare i rapporti personali tra i gestori, e proporre attività strutturate secondo un approccio partecipativo e conviviale, finalizzate a costruire una identità di gruppo che si ripercuota sulla collaborazione operativa nella gestione del sito.

**Il 13 aprile 2023 presso la Villa del Poggio Imperiale si è svolto il primo incontro partecipativo** dell'Ufficio tecnico sul tema "Costruiamo insieme il nuovo piano di gestione". La giornata è stata strutturata secondo la metodologia O.P.E.R.A., che prevede cinque fasi di lavoro: riflessione individuale (Own suggestions), confronto a piccoli gruppi (Pair suggestions), plenaria (Explanations), Ordinamento delle preferenze sulle risposte proposte (Ranking), sintesi finale (Arranging).

La domanda quadro proposta è stata: *Ville e Giardini medicei di Toscana: quali obiettivi e progetti per il nuovo Piano di Gestione?*

Le domande specifiche miravano a fare emergere una riflessione collettiva sulla vision e la mission del sito e trarre alcune indicazioni sulle macroaree del Piano d'Azione. Ecco cosa è emerso in sintesi dalla bacheca.

- CHI SIAMO - Cosa vuol dire per te far parte del patrimonio UNESCO?

*"Testimoniare attraverso azioni, quindi cultura e cura anche per le future generazioni; diffondere consapevolezza e senso di responsabilità; stimolare un processo di reinterpretazione dei valori in relazione alla contemporaneità, conservare e valorizzare i valori identitari del sito e del contesto unico in cui si trova; dare visibilità, custodire, includere e non escludere nessuno."*

- COSA POSSIAMO FARE INSIEME - Come aumentare il grado di collaborazione tra le componenti? Quali attività e progetti possiamo implementare insieme? Di cosa abbiamo bisogno per fare insieme?

*"Conoscersi e collaborare attraverso incontri periodici, condividere informazioni, acquisire consapevolezza, favorire il dialogo e progettare insieme; valorizzare le differenze tra pubblico e privato e le competenze presenti; trovare risorse economiche per la conservazione e la valorizzazione, promuovere un approccio turistico efficace, creare un piano di comunicazione coordinato, attivare iniziative per promuovere circolarità del sito; produrre un piano di azione comune per far conoscere sia i siti singoli che l'insieme seriale."*

- COME POSSIAMO DECIDERE INSIEME - Come consolidare la collaborazione/partecipazione nel nuovo modello di governance? Di cosa abbiamo bisogno per decidere insieme?

*"Calendario di incontri trimestrali nei vari siti per conoscenza reciproca e definizioni di attività comuni, monitoraggio continuo degli interventi, cabina di regia regionale con funzioni continue di stimolo e coordinamento, condivisione tecnico-politica, collaborazione con esperti per facilitare il dialogo, nuovo protocollo di intesa che tenga conto delle peculiarità delle componenti e che definisca metodi gestionali comuni, istituzione commissioni tecniche e tematiche, concorrere insieme ai finanziamenti."*

- COME POSSIAMO FARCI RICONOSCERE - Come rilanciare la serialità del sito verso l'esterno? Di cosa abbiamo bisogno per farci riconoscere?

*"Strategie comuni di comunicazione, marketing e commercializzazione degli itinerari, lavorare sulla promozione turistica creando più percorsi turistici tra le componenti. Condivisione e revisione del brand strategy già esistente, piano di comunicazione comune, rafforzamento della presenza di figure professionali legate alla comunicazione di riferimento soprattutto per i siti più "piccoli", produzione di materiali didattici e narrativi, creazione di prodotti di comunicazione diversificati in base ai pubblici con richiami agli altri siti."*



Fig.1: nuvola di parole usate per rispondere alle domande “Chi siamo?“, “Cosa possiamo fare insieme?”



Fig.2: I lavori di gruppo



Fig.3: La plenaria



Fig.4: La bacheca

Il secondo incontro partecipativo dell'Ufficio tecnico, "Verso la costruzione del Piano d'Azione", si è svolto presso la sede della Regione Toscana - settore Cultura - di via Farini a Firenze, nella mattina del 6 luglio 2023 ed è stato mirato alla condivisione di vision e mission del sito seriale e alla presentazione delle macroaree del PdA. A seguire è stata proposta un'attività collettiva di costruzione del Piano d'Azione attraverso una riflessione sui progetti da inserirvi e un'attività collaborativa di scrittura di schede progetto, composizione della bacheca e restituzione.



Fig.5-6: Costruzione del Piano d'Azione durante l'incontro del 6 luglio 2023

## IL QUESTIONARIO ON LINE

Nel corso del 2023 è stato messo a punto un questionario finalizzato ad allargare la platea della consultazione alle comunità di riferimento e a validare o integrare le analisi svolte e le priorità individuate.

Le domande del questionario sono state messe a punto con il gruppo di lavoro e sono state discusse nell'incontro dell'Ufficio tecnico del 6 luglio, così da poterlo informatizzare prima possibile. Il questionario è stato infine caricato in una sezione dedicata del sito internet [villegiardinimedicei.it](http://villegiardinimedicei.it) ed è stato pubblicizzato sui social collegati e con attività di comunicazione stampa da parte della Regione Toscana, con la possibilità di compilazione a partire da febbraio 2024.

Dal 01.02.2024 al 10.03.2024 sono state raccolte circa 250 risposte valide. L'88,3% dei rispondenti proviene dalla Toscana, il 60,5% dalla Città Metropolitana di Firenze. Si tratta di visitatori per lo più "seriali", nel senso che la metà ha visitato almeno 6 componenti del sito, il 73% almeno 4 componenti del sito; il 77% dichiara di aver visitato altri siti Patrimonio Mondiale UNESCO nell'ultimo anno.

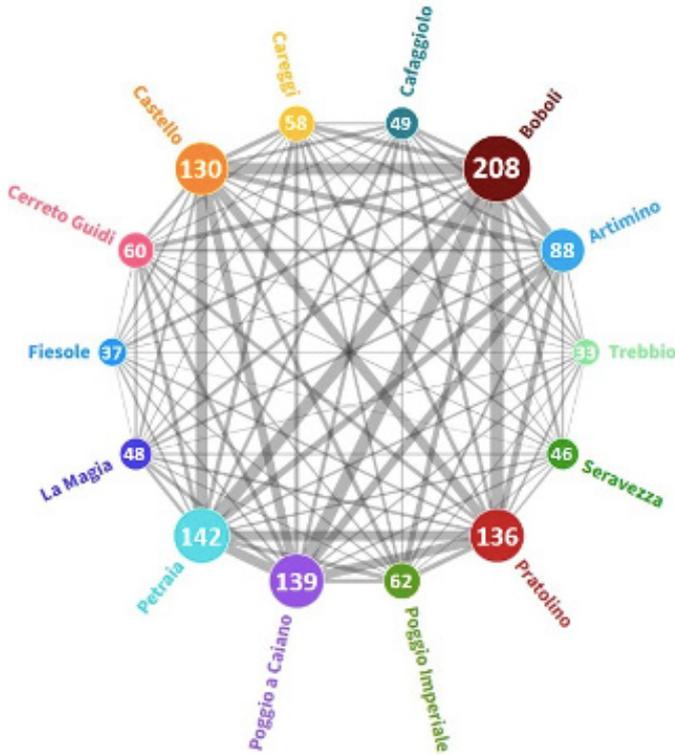


Come si è recato a visitare le ville e i giardini del sito Patrimonio Mondiale UNESCO? Scegli il mezzo prevalente.



Il 63% dei rispondenti si è recato presso il sito con l'auto privata (43,8% per scelta, 19,2% per mancanza di mezzi pubblici) e la visita nel 75% dei casi non ha richiesto un pernottamento fuori casa.

La rete delle relazioni tra le componenti del sito seriale si può visualizzare, sulla base delle risposte raccolte, con un diagramma specifico.



I visitatori che hanno risposto al questionario hanno utilizzato soprattutto il web per organizzare la propria visita: soprattutto i motori di ricerca, ma anche il sito internet del sito seriale o della singola componente visitata.

Quale fonte di informazione ha utilizzato per organizzare la sua visita?



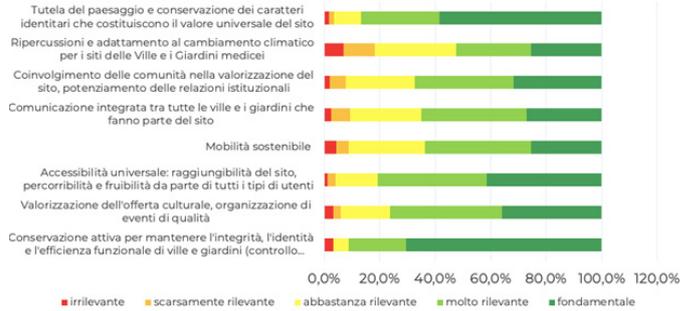
La soddisfazione per gli elementi caratterizzanti la visita è piuttosto buona.

Quale giudizio potrebbe dare ai seguenti elementi che caratterizzano i luoghi che ha visitato?



Importante sottolineare che i temi individuati nel Piano di gestione sono stati considerati in generale tutti molto rilevanti.

Secondo Lei, quanto sono prioritari questi temi per il futuro delle ville e i giardini del sito Patrimonio Mondiale UNESCO?



Sono state raccolte anche circa 90 risposte aperte relative a “suggerimenti generali e/o idee e/o progetti per il futuro delle ville e giardini del sito Patrimonio Mondiale UNESCO”, che possono essere riassunte nei seguenti temi:

1. Aumento del periodo di apertura e prolungamento degli orari: si propone di aumentare i giorni in cui le ville sono accessibili, estendere gli orari di apertura, aprire di più anche le ville private.
2. Valorizzazione del patrimonio tramite eventi e incontri culturali: si suggerisce di organizzare eventi culturali che valorizzino il patrimonio storico e artistico delle ville medicee.
3. Più progetti integrati tra ville e giardini medicei: realizzare eventi e iniziative che colleghino le varie ville medicee in modo più concreto, compresa una segnaletica univoca.
4. Miglioramento dell'informazione e dell'organizzazione: si richiede una maggiore chiarezza nelle informazioni fornite ai visitatori e un'organizzazione più efficace degli eventi e delle visite, anche in merito alla raggiungibilità dei luoghi.
5. Mantenimento del patrimonio sia architettonico che boschivo.
6. Miglioramento delle visite guidate: si richiede un miglioramento della qualità delle visite guidate, con l'ausilio di personale preparato o mezzi audiovisivi.
7. Collaborazione con enti locali e associazioni: si propone una maggiore collaborazione (economica e organizzativa) con enti e associazioni locali per la promozione di eventi e visite guidate.
8. Coinvolgimento delle scuole e dei giovani: si propone di coinvolgere attivamente le scuole, organizzando gite scolastiche e promuovendo la conoscenza del patrimonio mediceo tra i giovani.
9. Promozione tramite i social media anche attraverso l'utilizzo di influencer e content creator.
10. Mantenimento dell'accesso gratuito o agevolato: si propone di mantenere l'accesso gratuito o di offrire tariffe agevolate, specialmente per i residenti locali. Alcuni sarebbero invece disposti a dare un piccolo contributo.

Gli esiti provvisori del questionario sono stati illustrati e discussi nella riunione dell'Ufficio tecnico del 10 aprile 2024. Il form è ancora oggi attivo sul sito istituzionale; esso verrà eventualmente modificato a seguito dell'approvazione del Piano d'Azione e rilanciato come strumento di monitoraggio continuo.

## ALLEGATO 5

# IPOTESI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ

### PREMESSA

La ricerca che segue si inserisce nel processo di revisione del Piano di Gestione del sito Patrimonio Mondiale Ville e Giardini medicei in Toscana coordinato dal Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO. Arte contemporanea della Regione Toscana. Regione Toscana, in qualità di site manager del sito, si è avvalsa delle competenze tecniche e scientifiche dell'Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Architettura (DIDA). Il tema trattato è quello dell'accessibilità, indicato come prioritario dai componenti dell'Ufficio tecnico, organo con funzioni operative e di monitoraggio, al momento della compilazione di un formulario per individuare i punti di forza, di debolezza, le opportunità, le minacce del sito, avvenuta nei primi mesi del 2022. La ricerca è stata strutturata per chiarezza di lettura in:

- FASE 1: definizione di un sistema di analisi e monitoraggio delle condizioni di apertura al pubblico;
- FASE 2: analisi dello stato dell'arte del trasporto pubblico locale;
- FASE 3: osservazione degli indici "A", "T", "B";
- FASE 4: ipotesi per il miglioramento della mobilità e casi applicativi:
  - modifica delle linee esistenti;
  - trasporto collettivo a chiamata;
  - trasporto collettivo ad itinerario prefissato;
  - "ultimo chilometro": trasporto su ferro + micromobilità.

Le prime due fasi sono di analisi dello stato di fatto (condizioni di apertura e trasporto pubblico), la terza di osservazione dei risultati emersi, la quarta di formulazione di quattro diverse proposte per il miglioramento della mobilità e loro applicazione sulle componenti.

È importante sottolineare che i dati raccolti per fotografare lo stato di fatto e per produrre le elaborazioni si riferiscono al periodo temporale tra marzo e settembre 2022. Di conseguenza, andranno aggiornati nel caso vogliano essere utilizzati per il monitoraggio del PdG.

### FASE 1: DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI ANALISI E MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI DI APERTURA AL PUBBLICO

Il principale presupposto per formulare una proposta in tema di mobilità è individuare quali sono le componenti aperte al pubblico, verso le quali i visitatori si dirigono perché trovano spazi e attrezzature pronti ad accoglierli. Fin dalle prime fasi della ricerca è infatti apparso evidente quanto le componenti del sito seriale siano eterogenee, non tanto nei caratteri storico-architettonici, ma nella vocazione che dipende dall'assetto proprietario e gestionale e influenza direttamente le politiche di apertura. Quando per vocazione si intende il ruolo che le ville e giardini rivestono, come bene culturale, per il territorio di riferimento.

Per far questo, di seguito, viene ipotizzato un sistema che in base alle informazioni disponibili è in grado di assegnare a ciascuna componente un solo valore, l'indice "A", che ne quantifica il grado di apertura al pubblico. I dati provengono - in ordine di priorità - dalle risposte al questionario compilato dai membri dell'Ufficio tecnico, dalle pagine web di riferimento delle componenti e in ultima istanza al sito villeggiardinimedicei.it. Le informazioni raccolte attengono a:

- modalità di accesso (**coefficiente "m"**):
  - se la componente non è accessibile il valore assegnato è 0;
  - se la componente è accessibile straordinariamente, ossia solo per specifiche ricorrenze stimate in 6-7 giorni/anno, il valore assegnato è 0,02;
  - se la componente è accessibile su prenotazione il valore assegnato è 0,5;
  - se la componente è accessibile liberamente, senza prenotazione, il valore assegnato è 1.

Trattandosi nella maggior parte dei casi di componenti dotate di spazi interni ed esterni il cui accesso può essere regolato in maniera distinta è stato assegnato un valore relativo alla modalità di accesso sia alla villa (m1) sia al giardino (m2) di cui il coefficiente "m" rappresenta la media.

- periodo di apertura (**coefficiente "p"**):
  - il valore è calcolato facendo la somma dei mesi di apertura in un anno e dividendola per 12;
- giorni di apertura (**coefficiente "g"**):
  - il valore è calcolato facendo la somma dei giorni di apertura in una settimana e dividendola per 7. Quando le ville o giardini rimangono aperti solo 2 giorni in un mese (solitamente, 2 domeniche al mese) è stato assegnato il valore 0,5;
- orari di apertura (**coefficiente "o"**):
  - se la componente è accessibile sia la mattina che il pomeriggio il valore assegnato è 1;
  - se la componente è accessibile la mattina o il pomeriggio il valore assegnato è 0,5;
  - se la componente non è accessibile né la mattina né il pomeriggio il valore assegnato è 0,0.

L'indice "A" non è altro che il prodotto dei coefficienti "m", "p", "g", "o". Sul-

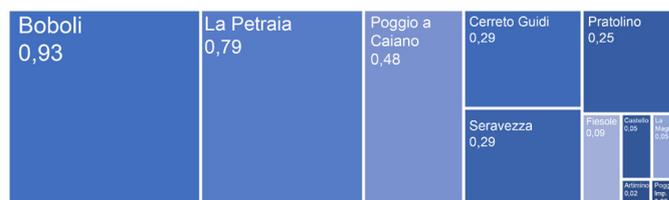


Fig.1: Grafico dell'indice "A" che quantifica il grado di apertura al pubblico

la base della visualizzazione soprariportata, emergono i seguenti aspetti relativi al grado di apertura delle ville. Il primo, il fatto che tre ville risultano attualmente inaccessibili: Cafaggiolo, Careggi e il Trebbio. Le prime due sono interessate da consistenti lavori di riqualificazione che ne precluderanno la visita per alcuni anni, la terza non ha ancora riaperto gli spazi alle visite, comunque sempre da effettuarsi su prenotazione, dopo il periodo pandemico. Riportano un indice "A" basso (0,02) le Ville di Artimino e Poggio Imperiale accessibili unicamente per eventi straordinari, Castello e La Magia (0,05), aperte solo pochi giorni la settimana e che adottano politiche differenti per gli spazi esterni - liberi - e interni - a prenotazione o ad apertura straordinaria - così come Fiesole (0,09), di cui è visitabile solo il giardino. Un grado di apertura maggiore appartiene alle ville che ospitano spazi museali visitabili alcuni giorni la settimana: Poggio a Caiano (0,48), Seravezza (0,29), Cerreto Guidi (0,29) e Pratulino (0,25). Come immaginabile, Boboli (0,93) e La Petraia (0,79) sono le ville con l'indice "A" più alto poiché offrono la visita senza prenotazione quasi tutti i giorni dell'anno. Questo primo step fornisce un quadro sintetico sulle condizioni di apertura delle componenti rivelatosi in linea con le entrate dichiarate da chi ha risposto al questionario inviato ai membri dell'Ufficio tecnico. Oltre a essere funzionale alle successive fasi della ricerca il quadro può rappresentare, di per sé, un sistema di monitoraggio del sito sufficientemente semplice e attendibile a condizione che i dati sull'apertura delle ville vengano aggiornati regolarmente. Va detto che può essere inteso come strumento ad "uso interno" per la presa di decisioni della struttura di gestione e appunto per le operazioni di monitoraggio ma può anche essere uno strumento rivolto all'esterno per comunicare lo status del sito.

## FASE 2: ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La seconda fase della ricerca approfondisce quali sono le possibilità di raggiungere le componenti tramite il trasporto pubblico. Quest'ultimo è la principale alternativa all'utilizzo della vettura privata che viene scelta, non sempre a ragione, per essere il mezzo più rapido negli spostamenti verso le ville. L'indagine è stata portata avanti prendendo come riferimenti gli strumenti Gmaps e Travel Planner di Autolinee Toscane, e verificando all'occorrenza i dati tramite i piani di viaggio delle compagnie di trasporto. Le informazioni raccolte sono le stesse per entrambi i mezzi analizzati, ossia il treno/tram e l'autobus:

- fermata: fermata più prossima alla componente;
- linea: linea/e del trasporto pubblico che serve/ono la fermata;
- distanza: distanza tra la fermata e la componente considerando il percorso più breve a piedi
  - se la distanza < 0,3 km il valore assegnato ai coefficienti t1-b1 è 1
  - se la 0,3 < distanza < 0,6 km il valore assegnato ai coefficienti t1-b1 è 0,8
  - se la 0,6 < distanza < 0,9 km il valore assegnato ai coefficienti t1-b1 è 0,
  - se la 0,9 < distanza < 1,2 km il valore assegnato ai coefficienti t1-b1 è 0,4
  - se la 1,2 < distanza < 1,5 km il valore assegnato ai coefficienti t1-b1 è 0,2
  - se la distanza > 1,5 km il valore assegnato ai coefficienti t1-b1 è 0,0
- corse: numero di corse giornaliere, riferite a giorno feriale, che collegano la fermata con snodi infrastrutturali significativi (es. stazioni del treno, autostazioni, ...)
  - se il numero di corse > 70 il valore assegnato ai coefficienti t2-b2 è 1
  - se 70 > corse > 50 il valore assegnato ai coefficienti t2-b2 è 0,8
  - se 50 > corse > 30 il valore assegnato ai coefficienti t2-b2 è 0,6
  - se 30 > corse > 15 il valore assegnato ai coefficienti t2-b2 è 0,4
  - se 15 > corse > 5 il valore assegnato ai coefficienti t2-b2 è 0,2
  - se corse < 5 il valore assegnato ai coefficienti t2-b2 è 0,0

Careggi 0,60	Boboli 0,20
	Castello 0,16

Careggi 1,00	Castello 0,80	Fiesole 0,64	Poggio a Caiano 0,60	La Petraia 0,40
Boboli 1,00	Pratolino 0,80	Poggio Imperiale 0,60	La Magia 0,24	Cerreto Guidi 0,20
				Sera vezza 0,16
				Cafaggiolo 0,12

Fig.2: Grafici degli indici "T" e "B" che quantificano la raggiungibilità del trasporto pubblico su ferro e su gomma

L'indice "T" esprime la raggiungibilità attraverso il trasporto su ferro mentre l'indice "B" la raggiungibilità attraverso il trasporto pubblico su gomma, entrambi sono rappresentati nei grafici soprariportati. Il quadro che ne risulta indica che le ville possono essere spesso raggiunte in autobus, molto meno in treno. Sono solo tre ville servite dal trasporto su ferro: Ca-

reggi (0,6), Boboli (0,2) e Castello (0,16). Tutte le altre, nonostante una rete ferroviaria capillare e il buon numero di corse delle rispettive linee, sono penalizzate dal fatto di trovarsi a più di 1,5 chilometri dalle stazioni, una distanza difficilmente percorribile a piedi dalla maggioranza dei visitatori. Un panorama diverso emerge dall'osservazione dell'indice del trasporto pubblico su gomma, in grado di servire tutte le componenti ad eccezione del Trebbio e di Artimino. In effetti, tra le undici ville a meno di un chilometro da una fermata del bus, addirittura cinque si trovano a meno di trecento metri. Con riferimento al numero delle corse, le ville dell'area urbana fiorentina appaiono avvantaggiate in quanto servite dalle linee urbane che garantiscono un'alta frequenza di passaggio dei mezzi, in genere superiore ai cento passaggi/giorno. Meno frequenti le corse delle linee extraurbane che servono le ville dell'area del Mugello e del Monte Albano. Osservando gli indici "T" e "B" potremmo affermare che la possibilità di raggiungere le componenti con i mezzi pubblici è concreta ma migliorabile, a tal fine, nella FASE 4 della ricerca, vengono riportate quattro possibili strade da percorrere.

## FASE 3: OSSERVAZIONE DEGLI INDICI "A", "T", "B" AL FINE DI FORMULARE IPOTESI DI PROGETTO SULLA MOBILITÀ

La terza fase mira a individuare le componenti maggiormente adatte all'applicazione di ipotesi progettuali sulla mobilità e consta del confronto tra, da una parte, l'indice di apertura "A", dall'altra, gli indici sulla raggiungibilità "T" e "B". Ad esempio, dal grafico a fine paragrafo si può notare che la componente dei Boboli, più a lungo aperta al pubblico, è ottimamente servita dal trasporto pubblico su gomma e in misura minore anche da quello su ferro. Paradossalmente, il contrario succede per la Villa di Careggi, la quale riporta gli indici più alti di raggiungibilità ma come detto si trova chiusa al pubblico per lavori di restauro. Questi due esempi servono a sottolineare come in linea di massima per alti livelli di apertura siano auspicabili alti livelli di raggiungibilità mentre per le componenti prevalentemente chiuse al pubblico sia meno urgente migliorare le possibilità d'accesso. Quest'ultima affermazione fa riferimento in particolar modo alle ville ad uso residenziale o comunque di proprietà privata che per ovvie ragioni non possono aprire le porte al pubblico per periodi prolungati. Secondo questa logica nella FASE 4 non ci si soffermerà tanto su Trebbio, Fiesole, Cafaggiolo, Artimino né sul Giardino di Boboli in quanto già ben raggiungibile con i mezzi pubblici, quanto piuttosto sulle componenti di Petraia, Poggio a Caiano, Cerreto Guidi, Seravezza che per vocazione sono - o potenzialmente potrebbero essere ancor più - aperte al pubblico ma non presentano un indice di raggiungibilità molto elevato. Viceversa, l'esercizio può servire per riconoscere le componenti con buoni indici di raggiungibilità (si vedano appunto Careggi, Castello, Pratolino, Poggio Imperiale) ma sono raramente aperte, sottolineando come il sistema della mobilità rappresenti un punto a favore verso l'incremento degli orari d'accesso.

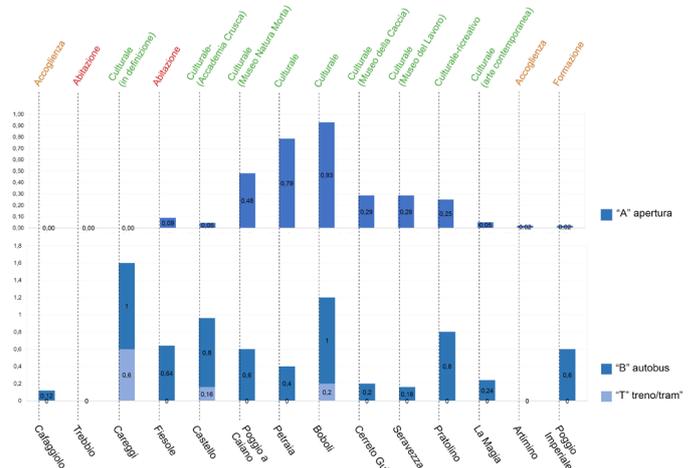


Fig.3: Grafico di confronto tra gli indici "A", "T" e "B"

#### FASE 4: IPOTESI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ E CASI APPLICATIVI

Come evidenziato nella FASE 2, la raggiungibilità del sito seriale attraverso il trasporto pubblico è garantita in buona parte dalle linee dei bus il percorso delle quali prevede fermate nelle immediate vicinanze delle componenti. Per migliorarla ulteriormente si ritiene di dover ragionare caso per caso con riferimento alle specifiche condizioni in cui si trovano le ville. Tra quelle formulate durante la ricerca, si riportano qui quattro ipotesi, non per forza alternative, dalla più "immediata" a quella che richiede maggiori investimenti per un'eventuale realizzazione. Per ciascuna di esse vengono infine presentati alcuni casi applicativi sviluppati graficamente nelle schede in allegato.

A prescindere dal modello proposto rimane l'esigenza, comune al paragrafo precedente sull'apertura delle ville, di rendere comprensibile all'esterno l'offerta del trasporto pubblico per raggiungere il sito seriale.

##### Modifica delle linee esistenti

In questo caso non si introducono nuove linee di trasporto pubblico su gomma ma si prevede di apportare alcune modifiche a quelle esistenti. Ciò significa sostanzialmente muoversi su due fronti: prolungare il percorso delle linee urbane, riorganizzare gli orari delle linee extraurbane attraverso l'aumento della frequenza di passaggio (con l'obiettivo di garantire almeno due corse all'ora negli orari di apertura delle ville) e la copertura dei giorni festivi. Un tale approccio va a beneficio dei visitatori delle ville ma anche degli abitanti dei centri in cui si trovano, i quali vedono intensificarsi le connessioni verso i principali nodi infrastrutturali. Un esempio è "Al Sacro Monte in Bus", la proposta di Autolinee Varesine che permette di utilizzare la linea urbana C per raggiungere il Sacro Monte di Varese, compresi i sabati e le domeniche in cui il santuario è più frequentato.

##### Poggio a Caiano - Prolungamento linea urbana 35

**SDF (stato di fatto):** Attualmente la villa è servita da due linee extraurbane, la PF [Poggio a Caiano-Firenze] con 10 corse/giorno (feriali) e la 51PQF [Pistoia-Quarrata-Firenze] con 21 corse/giorno (feriali). Nei giorni festivi i collegamenti sono meno frequenti (6).

**SDP (stato di progetto):** Prolungamento della linea urbana 35 [Firenze Leopolda Porta al Prato-Indicatore] fino a Poggio a Caiano [fermata villa medicea]. La soluzione garantirebbe, con il mantenimento dell'attuale piano di viaggio della linea, una corsa ogni 15 minuti nei giorni feriali e una corsa ogni 30 minuti nei giorni festivi.

##### La Magia - Riorganizzazione orari e spostamento fermata della linea extraurbana 51PQF

**SDF:** La villa è servita unicamente dalla linea extraurbana 51PQF, la Pistoia-Quarrata-Firenze con 21 corse/giorno (feriali) e 6 corse/giorno (festivi).

**SDP:** incremento delle corse della 51 PQF, quantomeno la domenica, unico giorno in cui è possibile visitare non solo il parco ma anche il giardino e gli interni della villa. Spostamento della fermata dell'autobus [via Vecchia Fiorentina 38] in posizione più prossima rispetto al viale di entrata della villa, in alternativa, costruzione di marciapiede per mettere il collegamento pedonale in sicurezza. Dell'intervento può beneficiare anche Poggio a Caiano che si trova sulla stessa linea.

##### Seravezza - Riorganizzazione orari linea extraurbana E35

**SDF:** la villa è servita dalla linea extraurbana di Lucca E35 [Circolare sinistra: Pietrasanta-Querceta-Forte dei Marmi-Vittoria Apuana-Stazione-Seravezza-Vallecchia-Pietrasanta]. Per arrivare al Palazzo Mediceo si impiegano 10 minuti dalla stazione ferroviaria [Forte dei Marmi Querceta Seravezza], 25 dal centro di Forte dei Marmi. Le corse sono 12 nei giorni feriali e festivi.

**SDP:** incremento del numero di corse della linea E35, soprattutto nei giorni di sabato e domenica in cui il Museo del Lavoro è aperto al pubblico sia la

mattina che il pomeriggio così da creare una connessione stabile tra il litorale e l'entroterra versiliese.

##### Poggio Imperiale - Riorganizzazione orari e prolungamento linea urbana 38

**SDF:** per raggiungere Villa del Poggio Imperiale, oltre alla linea urbana 11 [Salviatino-Galluzzo la Gora] che ferma a 600 metri di distanza [Gelsomino Malagotti] è in funzione la linea urbana 38 [S. Giusto della Calza-Fermi] che percorre Viale del Poggio Imperiale per fermarsi a pochi metri dall'entrata. La linea 38 offre 14 collegamenti nei giorni feriali, nessuno nei giorni festivi.

**SDP:** visto che la villa è un istituto di formazione è prevedibile che la possibilità di visita rimanga limitata ai giorni di sabato e domenica e di conseguenza si propone mantenere attiva la linea 38 anche in questi giorni. Il percorso della 38 potrebbe inoltre essere prolungato verso l'entrata del Giardino di Boboli [Pitti] e verso il lungarno per intercettare i flussi turistici.

##### Cerreto Guidi - Riorganizzazione orari linea extraurbana 49

**SDF:** Attualmente la villa è servita dalla linea extraurbana 49 [Empoli-Sovigliana-Crocefisso-Vinci] con 10 corse/giorno feriali e 4 festive.

**SDP:** revisione degli orari della linea 49 per permettere l'arrivo alla fermata [Piazza XX Settembre] in tempo utile alla partecipazione alle visite ad orari prefissati (o viceversa). Intensificazione delle corse nel caso le politiche di apertura prevedano l'accesso senza prenotazione.

##### Trasporto collettivo a chiamata

Il trasporto collettivo on demand normalmente viene introdotto in contesti extraurbani a fronte di una domanda limitata e variabile nel percorso e negli orari. Con riferimento alle ville medicee, la flessibilità del servizio può rispondere all'esigenza di spostare piccoli gruppi di persone dal territorio circostante verso le componenti e viceversa. Si pensa, soprattutto ma non solo, ad un servizio a portata locale rivolto a coloro che risiedono in centri abitati minori o alloggiano presso strutture ricettive non servite dal trasporto pubblico. Per organizzare il tragitto è necessario mettere a punto un sistema di gestione delle prenotazioni, attraverso app, sito web o call center. Per portare un esempio di servizio simile si cita ColBus di Tper, linee a chiamata San Benedetto-Val di Sambro e Porretta Terme-Corno alle Scalle, attive rispettivamente nei giorni feriali e festivi. O ancora Bummelbus, attivo con le stesse modalità nel Nord Europa.

**SDF:** attualmente l'unico servizio di trasporto a chiamata che interessa il sito risulta essere Pronto Bus di Autolinee Toscane che collega Poggio a Caiano, Carmignano, Seano, Comeana, Bacchereto, Artimino, Poggio alla Malva, Stazione FS di Carmignano e le località di Isola e Spazzavento dal lunedì al sabato.

**SDP:** le componenti potenzialmente interessate sono tutte quelle che si trovano distanti dai centri principali il cui intorno non è adeguatamente servito dal trasporto pubblico locale. Si pensa appunto a Poggio a Caiano, La Magia, Cerreto Guidi, Seravezza e, in caso di aperture straordinarie, ad Artimino, al Trebbio, a Cafaggiolo. Il servizio a chiamata può essere altresì un valido collegamento con le stazioni ferroviarie, un primo step per testare i flussi che transitano verso le componenti in vista di un servizio a passaggio regolare come quello dell'ipotesi successiva.

##### Trasporto collettivo ad itinerario prefissato (shuttle, minibus, bus)

La proposta vuole creare un servizio di trasporto su gomma riservato ai visitatori diretti verso le componenti in modo da ridurre al minimo le fermate tra il punto di partenza e quello di arrivo e aumentare l'efficienza del servizio. Si immaginano linee di collegamento componente-componente che all'occorrenza possono essere prolungate fino al nodo infrastrutturale più prossimo. La proposta prende in considerazione le occasioni in cui lo storico delle entrate e l'offerta culturale delle ville indicano la presenza di flussi considerevoli, tali da giustificare un servizio con carattere di regolarità.

Una stima più precisa della domanda indicherà, di volta in volta, se servirsi di shuttle (9 posti), minibus (16-25 posti) o bus (50 posti). Due esempi a riguardo sono la linea 3M dedicata ai principali musei di Napoli [Capodimonte, Catacombe S. Gennaro, Museo Archeologico Nazionale] e il Magico Bus Elettrico [Libreria Luxemburg-Piazza Castello-Castello di Rivoli] a Torino.

#### Shuttle tra Careggi, Petraia, Castello

SDF: ad oggi non esiste nessun collegamento diretto tra due o tra le tre componenti. Careggi, Castello e in misura minore la Petraia, tuttavia, sono ben raggiungibili con il trasporto pubblico. La prima grazie alla tramvia T1.3 e alle linee urbane degli autobus 33 e 43, la seconda e la terza tramite la linea ferroviaria Firenze-Prato fermata Castello e tramite le linee urbane di autobus 2 e 28.

SDP: La vicinanza di Careggi rispetto alle componenti di Petraia e Castello è il punto di partenza per prevedere un servizio di shuttle a passaggi regolari (15-20 minuti) che colleghi le tre ville situate sullo stesso versante. L'attivazione è comunque subordinata alla riapertura di Villa di Careggi, chiusa per lavori di restauro, e all'auspicabile estensione degli orari di apertura di Castello, attualmente limitati a 1,5 giorni/settimana. La tratta Careggi-Petraia misura poco meno di 3 km ed è percorribile dallo shuttle in 5-10 minuti mentre la distanza di circa 1 km Petraia-Castello può essere coperta anche a piedi.

#### Bus tra Poggio a Caiano e Cerreto Guidi

SDF: ad oggi non esiste nessun collegamento diretto tra le due componenti. Per raggiungere Poggio a Caiano è possibile prendere le linee PF e 51PQF da Firenze, per Cerreto Guidi la 21 e la 49 da Empoli.

SDP: la proposta prende in considerazione l'idea di unire le due ville più frequentate del Monte Albano (i dati 2019 indicano 53.000 entrate per Poggio a Caiano, 34.000 per Cerreto Guidi) attraverso un servizio di trasporto attivo negli orari comuni di apertura. La distanza tra le due ville è di 26 km, il tempo di viaggio della tratta senza fermate intermedie di circa 40 minuti mentre quello per la visita di entrambe le componenti più viaggio a/r si può stimare in 6h. La proposta può prevedere anche un coordinamento dell'offerta culturale tra il Museo della Natura Morta e il Museo della Caccia, tra il Comune di Poggio a Caiano e quello di Cerreto Guidi.

#### “Ultimo chilometro”: trasporto su ferro+micromobilità

Oltre a adottare le soluzioni prospettate nelle tre ipotesi precedenti è utile ragionare sulle potenzialità del trasporto su ferro, quasi mai preso in considerazione come mezzo per arrivare alle ville. Da un lato, infatti, gli spostamenti in treno non risentono del principale problema dell'area metropolitana fiorentina ovvero il traffico. Dall'altro, rientrano nella sfera delle soluzioni ecologico-sostenibili che tutti i documenti d'indirizzo in tema di mobilità vogliono incrementare. La quarta ipotesi di progetto propone di fare uso della rete ferroviaria esistente per permettere al visitatore di avvicinarsi quanto possibile alle varie componenti e di coprire la distanza solitamente identificata come “ultimo chilometro” con mezzi leggeri come la bicicletta, il monopattino elettrico, l'hoverboard, ecc.... In realtà la distanza tra le stazioni ferroviarie e le ville, quasi tutte in posizione decentrata rispetto alle città, è superiore al chilometro ma rimane sempre abbordabile con i mezzi della micromobilità. Soprattutto, si tratta di una distanza da percorrere su strade panoramiche che permettono di attraversare quel paesaggio riconosciuto parte integrante del sito. Dal momento che non tutti i visitatori dispongono di un mezzo di trasporto proprio si ipotizza che presso le stazioni ferroviarie vengano predisposti diversi “punti bici” per il noleggio, la riparazione e le informazioni sul percorso da seguire, mentre presso le componenti si creino adeguati spazi per lo stallo e la ricarica dei mezzi elettrici. Il fatto di concepire la proposta essenzialmente come un'integrazione tra trasporto su ferro e micromobilità non esclude il ricorso a mezzi motorizzati a domanda che diano la possibilità a tutti di percorrere l'“ultimo chilometro”, anche nei mesi invernali. Per fornire indicazioni

sommario sulla fattibilità economica del progetto nella scheda si riporta la stima dei seguenti costi di avvio, dei costi operativi e dei potenziali ricavi.

#### Costi di avvio progetto

- allestimento punto bici. Costi per l'allestimento di uno spazio all'interno o in prossimità delle stazioni ferroviarie dove verranno accolti i visitatori diretti verso le ville. Lo spazio avrà la funzione di noleggio e riparazione mezzi, punto informazioni e di partenza per le visite guidate. Considerando lo spazio già a disposizione si prevedono le seguenti voci di costo:
  - adeguamento impiantistico;
  - acquisto mobilio e attrezzature per riparazioni;
  - tinteggiatura;
  - acquisto e posizionamento di totem informativo;
  - acquisto di biciclette tipo mountain bike;
  - acquisto di biciclette elettriche tipo mountain bike;
- acquisto di attrezzature. Costi per l'acquisto e l'installazione di attrezzature da posizionare all'esterno del “punto bici”:
  - acquisto di segnaletica informativa e direzionale (1/200 metri ca.);
  - acquisto di postazioni di ricarica da posizionare presso le componenti;
- progettazione. Costi per la progettazione di spazi fisici, redazione business plan, coordinamento, attività di comunicazione e messa on-line del portale di prenotazione dei mezzi:
  - progettazione;
  - attività di comunicazione;
  - sistema di prenotazione on-line.

#### Costi operativi

- costi per l'assunzione del personale che presta servizio nel punto bici;
- costi per la manutenzione e la pulizia dello spazio;
- costi per le utenze;
- costi per la sottoscrizione di polizza assicurativa dell'attività di noleggio.

#### Ricavi

I ricavi sono relativi all'attività di noleggio mezzi per la quale si auspicano tariffe (concorrenziali) integrate con il trasporto ferroviario e l'eventuale biglietto d'entrata delle ville. Per una loro stima sono stati tenuti in considerazione:

- numero dei mezzi disponibili;
- prezzo per il noleggio giornaliero;
- giorni di apertura della villa, e quindi dell'attività di noleggio;
- tasso di utilizzo, ovvero mezzi utilizzati/mezzi disponibili, ipotizzato sul lungo periodo.

#### Poggio a Caiano

La stazione di Signa si trova sulla linea che unisce Firenze SMN e Firenze Porta al Prato a Livorno, Pisa, Siena, Grosseto, La Spezia. È servita da treni regionali con una frequenza di circa mezz'ora e si trova in linea d'aria a 7 km dalla Villa medicea di Poggio a Caiano. Il percorso più breve per la villa è la SP45 ma per rimanere su strade a basso traffico si consiglia un itinerario alternativo: imboccare via Cavalcanti, attraversare il Torrente Ombrone in corrispondenza della vecchia stazione di Carmignano, mantenersi a ovest di Comeana, arrivare a Poggio a Caiano attraverso via Calcinaia. In questo modo si percorrono circa 10 km in una quarantina di minuti: ciò permette di giungere a destinazione, partendo da Santa Maria Novella e considerando anche il tempo del viaggio in treno, in circa un'ora. Il tempo dell'escursione - andata e ritorno da Firenze più visita - è contenuto nella mezza giornata. Idealmente, il ripristino della fermata ferroviaria “Carmignano” renderebbe ancora più agevole raggiungere in bicicletta le Ville di Poggio a Caiano e Artimino.

### Poggio a Caiano e Artimino

La relativa vicinanza delle componenti Poggio a Caiano e Artimino suggerisce che, sempre facendo scalo in andata e ritorno alla stazione di Signa, tutte e due le componenti possono essere visitate nell'arco di una giornata. L'anello disegnato è solo un esempio dell'opportunità di modulare il percorso a seconda del tempo a disposizione e del livello di preparazione grazie ai diversi percorsi escursionistici esistenti.

### Cerreto Guidi

I collegamenti ferroviari tra Firenze ed Empoli sono molto frequenti: circa uno ogni 15 minuti. Con partenza dalla stazione di Empoli la maniera più veloce per raggiungere la Villa di Cerreto Guidi è la SP13. Immaginando di percorrere il tragitto in bicicletta si consiglia però di scegliere strade a minor traffico, nello specifico via della Motta e, dopo aver attraversato l'Arno, via Motta in Poggio e via S. Zio. Così facendo il percorso è di circa 12 km, senza affrontare pendenze significative. Il tempo per raggiungere la villa dalla stazione si mantiene al di sotto dell'ora, quello per l'escursione andata e ritorno più visita al di sotto della mezza giornata.

### Castello, La Petraia e Careggi

Come già ricordato per il caso applicativo 3a le tre ville si trovano tra loro vicine, il che suggerisce che ci si possa spostare autonomamente dall'una all'altra sia in bicicletta che in monopattino. Dalla stazione ferroviaria di Castello, per evitare il traffico di via Sestese, si consiglia di percorrere via Giuliani verso sud. Viale di Parco Mario Luzi dà accesso alla Villa di Castello mentre poco più a sud via della Petraia all'omonima villa. Il collegamento Petraia-Careggi invece avviene seguendo via di Boldrone, via della Quiete, via Cacciaguida e via delle Oblate. In questo caso il punto noleggio mezzi (biciclette-monopattini) è previsto nei pressi di Firenze SMN e i punti di ricarica vicino alle Ville di Careggi e della Petraia.

### Pratolino

La stazione Fiesole-Caldine è la seconda (dopo Firenze S. Marco) sulla linea Firenze-Faenza, è raggiungibile da Santa Maria Novella in 12 minuti di treno e le corse che vi si fermano sono 20/giorno. Il tragitto per arrivare dalla stazione al parco di Pratolino misura 6 km se si percorrono in bicicletta via S. Andrea a Sveglia e via S. Jacopo in modo da evitare l'immissione sulla SS65 della Futa. Tuttavia, la pendenza non trascurabile -media del 6%- fa sì che per raggiungere la componente si debbano mettere in conto una cinquantina di minuti di viaggio lungo una strada panoramica. Si propone l'installazione del punto bici presso la stazione ferroviaria Fiesole-Caldine e della postazione di ricarica nel parcheggio antistante.

## ALLEGATO 6

# ANALISI DEI MODELLI DI GOVERNANCE

### PREMESSA

Già durante la 37° sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Phnom Penn nel 2013, veniva posta attenzione sulla composizione e sull'effettivo funzionamento del sistema di gestione del sito. Sono poi sopraggiunte le richieste di informazione da parte di UNESCO del 2015, 2020 e 2021, nelle quali, nuovamente, si chiedeva la dimostrazione dell'effettivo funzionamento del sistema di gestione trasversale del sito. A luglio del 2023, ICOMOS fa pervenire una relazione tecnica a Regione Toscana in cui viene trattato il tema della gestione (si rinvia al Capitolo 3.2 del Piano di Gestione).

Per rispondere alle considerazioni e ai solleciti internazionali, contestualmente all'aggiornamento del Piano di Gestione del sito, è stata dunque svolta un'analisi di alcune buone pratiche di gestione di altri siti Patrimonio Mondiale e di altri ambiti territoriali complessi, anche privi di tale designazione, con lo scopo di ipotizzare, per mettere in pratica in futuro, un nuovo modello di governance del circuito Ville e Giardini medicei in Toscana<sup>1</sup>.

I casi sono stati selezionati sulla base di analogie con il sito in questione, quali la serialità, l'estensione territoriale, l'eterogeneità dell'assetto proprietario, gestionale e della destinazione d'uso, l'elevato numero di soggetti interessati, etc. sia a livello italiano, sia europeo, per un totale di 8 casi.

L'analisi dei cinque modelli di gestione italiani si è concentrata sulla loro formula giuridica con lo scopo di far emergere il loro funzionamento e, soprattutto, le competenze e responsabilità degli organi preposti. I tre casi europei, invece, sono stati selezionati al fine di reperire strategie di coinvolgimento di attori non solo istituzionali, come le comunità locali. Tutte quante le pratiche hanno fatto emergere fattori di particolare interesse – in quanto innovativi o dalla dimostrata efficienza – in termini di governance integrata e partecipativa e ripetibili anche in altri contesti, ovviamente adeguandoli alle circostanze e peculiarità di ciascun caso. Il presente Allegato, quindi, intende da un lato sintetizzare i risultati dell'analisi condotta, dall'altro evidenziare e soffermarsi su alcune prassi e soluzioni potenzialmente valide per l'avvio di una riflessione sul riassetto gestionale del sito Ville e Giardini medicei in Toscana.

Per completezza, si citano di seguito altre casistiche prese in considerazione durante lo studio, poi scartate in quanto le caratteristiche che riportavano in termini di governance sono state ritenute meno affini al contesto del sito Ville e Giardini medicei in Toscana:

- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero Monferrato (Italia);
- Paesaggio della Val d'Orcia (Italia);
- Le Cinque Terre, Portovenere e Isole di Palmaria, Tino e Tinetto (Italia);
- Consorzio pubblico dei Comuni dei Navigli (Italia);

**Tabella x - casi studio della presente analisi**

	Casi studio	Designazione	Tipologia del sito
Casi italiani	1. Costiera Amalfitana	Patrimonio Mondiale	Paesaggio culturale
	2. Città metropolitana di Bari		Ambito territoriale metropolitano
	3. Dolomiti UNESCO	Patrimonio Mondiale	Sito seriale - 9 componenti
	4. Sistema delle Ville Venete	Comprende Patrimonio Mondiale (Ville Palladiane)	Sito seriale - 4243 componenti
	5. Residenze Sabaude	Patrimonio Mondiale	Sito seriale - 22 componenti
Casi europei	6. Vallo di Adriano	Patrimonio Mondiale	Sito transnazionale - 414 componenti
	7. La Valle della Loira	Patrimonio Mondiale	Paesaggio culturale
	8. Centro storico di Ratisbona	Patrimonio Mondiale	Centro storico

<sup>1</sup>A tale proposito viene siglato nell'autunno 2022 un nuovo Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura per Progetto di Aggiornamento del Piano di gestione del sito Patrimonio Mondiale "Ville e giardini medicei in Toscana".

- Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura a Genova, Le Strade Nuove e il sistema dei palazzi dei Rolli (Italia);
- Castelli e mura cittadine di Re Edoardo a Gwynedd (Galles del Nord);
- Palazzi e parchi di Potsdam e Berlino (Germania);
- Opere di Antoni Gaudí (Spagna);
- Le missioni di San Antonio (USA);
- Le opere architettoniche del XX secolo di Frank Lloyd Wright (USA);
- Le opere architettoniche di Le Corbusier (transfrontaliero);
- Le Grandi Spa d'Europa (transfrontaliero).

## SINTESI DEI MODELLI DI GOVERNANCE ANALIZZATI

### Caso studio 1 - Costiera Amalfitana

Il Capitolo 5 del Piano di Gestione<sup>2</sup> del sito Patrimonio Mondiale della Costiera Amalfitana (1997) propone un interessante modello di governance a favore di un sistema di integrazione di competenze e collaborazione fra i vari attori coinvolti nella gestione del sito.

La Conferenza di gestione è l'organo politico dove sono rappresentati gli enti locali e territoriali e in cui vengono individuati gli obiettivi strategici del sito. A questo organo, di tipo più istituzionale-politico, viene affiancata da una "struttura di supporto alla decisione", costituita da tecnici ed esperti, incaricati di elaborare studi e scenari per la migliore gestione del sito, anche grazie a una costante attività di ricerca e scambio di informazioni con altri luoghi Patrimonio Mondiale. Il gruppo di esperti si occupa, inoltre, di monitorare l'attuazione del Piano di Gestione. C'è poi l'Ente territoriale sovracomunale che supporta e coordina le azioni dei vari stakeholder, implementa, direttamente o tramite società pubblico-private ad hoc, le azioni e gli interventi previsti nel Piano di Gestione e cura l'offerta turistico-culturale e la promozione del sito. Infine, i gruppi di interesse liberamente costituiti (anche in forma temporanea) svolgono un ruolo propositivo nei confronti della Conferenza ed eventualmente consultivo nella relazione con la struttura di supporto.

### Caso studio 2 - Città metropolitana di Bari

Dal 2015, la Città metropolitana di Bari ha dato avvio al processo di adozione e implementazione del Piano Strategico Metropoli Terra di Bari<sup>3</sup>, una vera e propria occasione per ripensare alla governance della Metropoli nell'ottica di giungere a una gestione territoriale integrata e partecipata. I quarantuno comuni che rientrano nella Città Metropolitana di Bari si sono quindi associati (art. 30 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), definendo la struttura di gestione di questa vasta area.

Oltre al Consiglio metropolitano, organo che riunisce i rappresentanti politici degli enti locali della ex provincia di Bari, è stata costituita una Cabina di regia, con funzione di impulso e di coordinamento degli attori territoriali coinvolti. La Cabina è composta dal Presidente della Città Metropolitana e da tre sindaci, questi ultimi a rotazione annuale. Definisce le strategie comuni di gestione territoriale e le trasmette al Consiglio metropolitano per l'approvazione. Insieme, il Comitato scientifico e il gruppo tecnico, rappresentano la componente "tecnico-scientifica", riunendo esperti e studiosi a supporto della Cabina di regia. È previsto, inoltre, un Ufficio tecnico di raccordo, il quale consente il coinvolgimento diretto della classe amministrativa nei processi di innovazione, nonché la circolazione dell'informazione presso gli enti locali. L'Ufficio è convocato periodicamente dal Sindaco metropolitano nella sua veste di responsabile della Cabina di regia. Infine, le tre Assemblee dei portatori d'interesse (istituzioni pubbliche, associazioni e cittadinanza attiva, giovani generazioni) formulano proposte d'azione e obiettivi nuovi da inserire nel Piano Strategico durante la fase di aggior-

amento. Le assemblee si riuniscono in quella plenaria almeno una volta ogni anno.

### Caso studio 3 - Dolomiti UNESCO

Il soggetto preposto al coordinamento delle nove componenti del sito Patrimonio Mondiale, dal 2009, delle Dolomiti è stato individuato nella Fondazione Dolomiti UNESCO<sup>4</sup>, costituita per atto della Provincia di Belluno, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Provincia di Udine, Provincia di Pordenone, Regione del Veneto e Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Ad essa è stata riconosciuta personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 14 e seguenti del Codice civile.

Inoltre, la Fondazione può inoltre essere qualificata come:

- organismo di diritto pubblico, in quanto corrisponde ai requisiti di cui all'articolo 2, comma 1 p.to 4 della Direttiva 2014/24 UE;
- ente di diritto privato in controllo pubblico secondo quanto previsto sia dall'articolo 1, comma 2, lett. c) del Decreto Legislativo n. 39/2013;
- ente di diritto privato in controllo pubblico secondo quanto previsto dall'articolo 2 bis, comma 2, lett. c) del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016.

Accanto al Consiglio d'amministrazione, il quale definisce gli obiettivi e le strategie dell'ente e promuove l'offerta di turismo integrata, è stato previsto un Comitato scientifico, il quale, nominato dal Consiglio di amministrazione stesso, ne supporta l'iter decisionale attraverso consulenze dettagliate e pareri, monitora in maniera imparziale e terza la gestione del sito e può dare impulso alle attività della Fondazione. Infine, il Collegio dei sostenitori si compone dei soci fondatori e sostenitori, i quali si riuniscono annualmente. L'organo interviene con pareri e proposte sulle attività e sui programmi della Fondazione potendo proporre l'ammontare dei contributi da versare al fondo di gestione.

### Caso studio 4 - Sistema delle Ville Venete

Il sistema delle Ville Venete si compone di 4243 immobili, di cui 3807 in Veneto e 436 in Friuli Venezia Giulia, comprese le ventiquattro componenti del sito seriale Patrimonio Mondiale "la città di Vicenza e le Ville Palladiane" il cui riconoscimento da parte di UNESCO risale agli anni '90. Il numero elevato di beni e il loro riconosciuto valore storico culturale hanno richiesto la creazione di un soggetto ad hoc, l'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV), che si occupasse della loro catalogazione, conservazione e valorizzazione. Si tratta di un soggetto di diritto pubblico costituito con Legge della Regione Veneto n. 63 del 24 agosto 1979.

La vocazione principale dell'Istituto è fin da sempre quella di assistere i proprietari privati nelle attività di conservazione delle ville soggette alle disposizioni della parte II del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, attraverso la messa a disposizione di un supporto tecnico, ma anche economico, in modo da garantire adeguate attività di consolidamento e restauro di ciascuna, intervenendo, laddove gli sforzi dei proprietari non fossero sufficienti, concedendo mutui e contributi con risorse proprie e statali. Oltre a ciò, l'IRVV provvede al restauro delle ville di proprietà regionale e collabora alla valorizzazione delle collezioni ivi contenute, gestisce le ville regionali in attuazione di specifici accordi con la Regione. Fornisce, inoltre, supporto alle politiche di promozione turistica del circuito delle ville, svolge studi, ricerche e pubblicazioni e partecipa a progetti nazionali, europei e internazionali. Promuove anche percorsi formativi per tecnico del restauro dei beni culturali.<sup>5</sup>

A supporto degli organi decisionali dell'Istituto, agisce l'Osservatorio regionale, attraverso pareri e consulenze specializzate su questioni tecniche,

<sup>2</sup> Ferrigni F., 2020, *Piano di gestione del sito UNESCO "Costiera Amalfitana": problemi, finalità, struttura*, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello

<sup>3</sup> Città metropolitana di Bari, *Piano strategico della Città metropolitana di Bari*, approvato con D.C.M. n. 144 del 30/12/2016

<sup>4</sup> Fondazione Dolomiti UNESCO, 2015, *Strategia Complessiva di Gestione*: <https://www.dolomitiunesco.info/attivita/strategia-complessiva-di-gestione>

<sup>5</sup> Regione Veneto, Legge n. 63/1979 "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Istituto regionale per le ville venete «I.R.V.V.»", art. 2

studi e ricerche. Nel 2019, è stato inoltre costituito, presso la Giunta della Regione Veneto, uno Sportello unico per le Ville Venete, con l'idea di rappresentare un raccordo fra l'IRVV, enti locali e, soprattutto i proprietari privati, attraverso l'offerta di servizi informativi e consulenze.

#### **Caso studio 5 - Residenze Sabaude**

Le Residenze della Casa Reale di Savoia, entrate nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1997, comprendono un'ampia iscrizione seriale che include ventidue palazzi e ville a Torino e dintorni. La proprietà delle residenze è sia privata sia pubblica e l'assetto gestionale complessivo è eterogeneo. Dettata dalla necessità di trovare un meccanismo di coordinamento fra i molteplici gestori, nel 2017 viene firmata un'Intesa fra i proprietari delle residenze con cui si individua nel Polo Museale del Piemonte (MiC) il soggetto referente del sito Patrimonio Mondiale. Sempre nel 2017, viene creato, ai sensi degli artt. 112 e 115 del Codice dei Beni culturali e Paesaggistici, il Consorzio Residenze Sabaude per la gestione diretta dei complessi La Venaria Reale Reggia (di proprietà statale), i Giardini e il Castello della Mandria (della Regione) e per la valorizzazione dell'intero circuito delle residenze. L'Assemblea dei consorziati è composta dall'allora Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Regione Piemonte, Città di Venaria Reale, Compagnia di San Paolo, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura. Anche altri soggetti pubblici e privati possono aderire al Consorzio con convenzioni o tramite il conferimento di beni culturali.<sup>6</sup>

#### **Caso studio 6 - Vallo di Adriano**

Il sito delle Fortificazioni romane è di tipo transfrontaliero e comprende le tre sezioni qui riportate dalla più alla meno recente in ordine al riconoscimento UNESCO: il Vallo Antonino (2008), il Limes superiore tedesco-retico (2005), e il Vallo di Adriano (1987). Quest'ultimo, oggetto dell'analisi in argomento, si estende per 117 Km coinvolgendo un gran numero di soggetti privati e pubblici, comprendendo ben sette diverse autorità locali, alcune delle quali esercitano giurisdizioni e poteri che si sovrappongono.

Queste circostanze hanno reso opportuno adottare un sistema di governance allargato ai numerosi portatori d'interesse organizzati in tavoli di lavoro permanenti, a cui si accede sia in forma individuale sia in forma associata sulla base di competenze o interessi connessi al sito. Gli ambiti di lavoro di questi tavoli sono: a) pianificazione e tutela, b) conservazione, agricoltura e gestione del territorio, c) accesso e trasporti, d) strutture per i visitatori, marketing e turismo, e) educazione e apprendimento, f) ricerca. Vi partecipano le autorità locali, il settore universitario e della ricerca – i Dipartimenti di Archeologia delle Università presenti sul territorio – gli archivi e i musei, organizzazioni nazionali quali Historic England, English Heritage, Natural England, partenariati d'impresa locali, la Hadrian's Wall Marketing Group e, infine, le comunità locali in forma singola o associata. Ogni gruppo prepara un Piano d'Azione relativo al proprio campo tematico, nel quale elabora le politiche e le strategie del sito, individua i soggetti responsabili della loro attuazione, ne monitora i progressi e l'efficacia e lo revisiona, proponendo, se necessario, modifiche o integrazioni. Annualmente viene compilata da ciascun gruppo una relazione sui progressi e i risultati raggiunti. La Conferenza generale annuale, momento in cui tutti i portatori d'interesse si riuniscono, è un'occasione per coinvolgere e interrogare anche le comunità locali sulle priorità del sito, in linea con l'obiettivo strategico del Piano di Gestione del sito, "Engaging with communities".<sup>7</sup>

#### **Caso studio 7 - La Valle della Loira**

Il sito Patrimonio Mondiale della Valle della Loira tra Sully-sur-Loire e

Chalonnès, iscritto nella Lista nel 2000, comprende le regioni del Centre-Val-de-Loire e Pays-de-la-Loire, estendendosi da Sully-sur-Loire fino a Chalonnès. In questo paesaggio culturale si inseriscono le città di Blois, Chinon, Orléans, Saumur e Tours, numerosi castelli e borghi, il porto con mulini a vento di Turquant-Souzay, il santuario di Sainte-Gemmes-sur-Loire e altrettante chiese. Il sistema di governance è strutturato in maniera da rappresentare gli interessi di più attori coinvolti, a vario titolo, nella gestione di questo sito esteso, che non comprende solo la componente paesaggistica, ma anche tipologie diverse di immobili.

La Commissione per lo sviluppo è l'organo consultivo aperto a tutti gli attori interessati e in particolar modo quelli provenienti dal campo dell'economia, del turismo, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca. Con il sostegno e coordinamento del Comitato missione della Loira – organo operativo dotato di un team di esperti – la Commissione per lo sviluppo assume un ruolo consultivo e costituisce la forza propositiva e di riflessione per l'organo di indirizzo politico, organizzato in una Conferenza territoriale. La Commissione per lo sviluppo si raduna ogni 18 mesi.<sup>8</sup>

#### **Caso studio 8 - Centro storico di Ratisbona**

La Città di Ratisbona, ente responsabile della gestione del sito Patrimonio Mondiale Old Town of Regensburg con Stadthof, ha sviluppato un proprio metodo per la gestione partecipata del sito. Per ottenere un ampio sostegno, identificazione e riconoscimento – quindi attuazione – del Piano di Gestione, l'Ufficio UNESCO della Città di Ratisbona ha dato il via a un processo partecipativo che ha visto coinvolti molti cittadini e stakeholder urbani attraverso la costituzione del Local support group, il quale organizza la propria attività in campi d'azione: a) patrimonio culturale tangibile, b) sviluppo economico; cultura e turismo, c) pianificazione e sviluppo urbano, d) ambiente e tempo libero, e) sensibilizzazione e ricerca. Per ogni area si promuovono proposte e discutono azioni da adottare. Fanno parte del Local support group le autorità comunali e statali e le diverse associazioni locali. Anche la componente civica riveste un ruolo importante: due rappresentanti sono stati infatti eletti e ammessi ai lavori del Local Support Group.<sup>9</sup>

<sup>6</sup> Consorzio delle Residenze Reali, Statuto e Atto costitutivo, approvato in data 20/09/2021 <https://lavenaria.it/it/atti-generalii>

<sup>7</sup> Hadrian's Wall Country, 2014, Piano di Gestione, <https://hadrianswallcountry.co.uk/management-plans/>

<sup>8</sup> Loire Valley World Heritage, 2022, Piano di Gestione, <https://loirevalley-worldheritage.org/>

<sup>9</sup> Ripp M., 2017, Regensburg's World Heritage Management Plan Creation of a World Heritage Strategy Together With The Citizens, seminario

## SINTESI DEI FATTORI EMERSI

Casi studio	Fattori di interesse per il sito Ville e Giardini medicei in Toscana
1. Costiera Amalfitana	Previsione di un team di tecnici ed esperti di gestione dei siti Patrimonio Mondiale con funzioni di: A) supporto, consulenza e input rivolto al centro decisionale B) aggiornamento e monitoraggio del Piano di Gestione
2. Città metropolitana di Bari	Previsione di "cruscotto di regia" con funzione di impulso e di coordinamento dei numerosi soggetti gestori Previsione di un team di tecnici ed esperti a supporto delle attività del centro di regia Previsione di un ufficio tecnico di raccordo che si occupi di informare/formare politici, tecnici e amministrativi degli enti locali coinvolti
3. Dolomiti UNESCO	Previsione di un comitato scientifico, il quale offre consulenze e pareri all'organo decisionale e monitora la gestione complessiva del sito Forma giuridico-amministrativa idonea a garantire maggiore autonomia operativa e finanziaria del soggetto preposto al coordinamento del sito
4. Sistema delle Ville Venete	Creazione di un soggetto giuridico dotato di autonomia, capacità finanziaria e gestionale nei confronti dei proprietari privati così come delle componenti pubbliche (il quale può gestire le componenti pubbliche e stringere accordi coi privati) L'osservatorio regionale offre pareri e consulenze specializzate a proprietari/gestori degli immobili su questioni tecniche, svolge studi e ricerche per garantire la gestione aggiornata del sito Previsione di uno sportello regionale che offra servizi informativi e consulenze ai proprietari privati
5. Residenze Sabaude	Creazione di un soggetto giuridico ad hoc, frutto di un'aggregazione volontaria legalmente riconosciuta tra soggetti pubblici, che coordina e regola, con maggiore autonomia, le iniziative pertinenti alle loro componenti. Può stringere accordi coi privati
6. Vallo di Adriano	Organizzazione in gruppi tematici di lavoro (permanenti) per la realizzazione del Piano di Azione e per il suo monitoraggio. Il monitoraggio avviene annualmente attraverso una relazione che ciascun tavolo presenta sui progressi e sui risultati raggiunti. Ai tavoli si accede sia in forma individuale sia in forma associata sulla base di competenze o interessi connessi al sito (o parte di esso)
7. La Valle della Loira	Previsione di un team di tecnici ed esperti che valorizza idee, pareri e competenze/esperienze dei diversi attori territoriali coinvolti interpellandoli/consultandoli e trasformando gli spunti così emersi in proposte rivolte all'organo d'indirizzo politico
8. Centro storico di Ratisbona	Coinvolgimento e dialogo instaurato tra autorità comunali e statali, da un lato, e le diverse associazioni locali, dall'altro, attraverso la creazione di un "gruppo di supporto locale", dal quale partono impulsi importanti verso le centrali di indirizzo politico Massima apertura verso la componente civica: due rappresentanti della comunità (cittadini) vengono ammessi ai lavori del gruppo

## FATTORI A CONFRONTO

Sintesi dei fattori emersi	Costiera Amalfitana	Metropoli di Bari	Dolomiti UNESCO	Ville Venete	Residenze Sabaude	Vallo Adriano	Valle della Loira	Centro storico di Ratisbona
centro di impulso e di coordinamento		X					X	
nuova forma giuridico-amministrativa			X	X	X			
previsione team di esperti	X	X	X	X		X	X	X
informazione/formazione rivolta agli enti locali		X		X				
Informazione/dialogo verso i privati proprietari				X				
coinvolgimento portatori d'interesse	X	X	X			X	X	X
gruppi di lavoro per il PdA e il monitoraggio		X				X	X	X

## RIFLESSIONI SUL RIASSETTO GESTIONALE DEL SITO “VILLE E GIARDINI MEDICEI IN TOSCANA”

Come spiegato all'interno del Capitolo 5.2 del Piano di Gestione, una sorta di “centro di regia” – così denominato sulla falsa riga del caso della Metropoli di Bari – è già stato sperimentato tenendo in considerazione gli esiti dalla presente analisi e adattandone i risultati, dove è stato possibile, alle peculiarità del sito Ville e Giardini medicei in Toscana. Di seguito si sottolineano quegli aspetti, ossia fattori emersi dall'indagine, ritenuti più determinanti di altri nel processo di rimodulazione dell'attuale sistema di governance del sito.

Cruscotto ristretto di coordinamento e raccordo tra i gestori, dal quale partano stimoli e input per definire e attuare azioni e strategie di gestione del sito complessivo in maniera effettiva e più celere	Città metropolitana di Bari
Team di professionisti ed esperti pronti ad offrire supporto tecnico-scientifico al soggetto coordinatore e/o ai gestori del sito	Quasi tutti i casi studio
La previsione di un team tecnico-scientifico che consenta di gestire i rapporti coi proprietari privati e con gli altri portatori d'interesse, promuovendone la più alta partecipazione	Sistema delle Ville Venete
Alcuni dei sistemi di governance analizzati si distinguono per la previsione di strutture deputate alla formazione/informazione degli enti locali e/o altri portatori d'interesse territoriali. Per quel che concerne le componenti medicee sarebbe utile riflettere se la stessa Cabina di regia, grazie ai diversi uffici e agenzie coinvolti a livello di ente regionale (paesaggio, rischio idro-geologico, sismico, opere pubbliche, promozione turistica) e con il supporto di team di esperti e ricercatori non possa anche svolgere attività di informazione e capacity building rivolta ai numerosi soggetti a vario titolo coinvolti nella rete territoriale delle ville	Città metropolitana di Bari Sistema delle Ville Venete
Altre fra le buone pratiche prese ad esempio fanno riflettere sul possibile modus operandi della futura governance del sito in questione. Ad esempio, l'organizzazione in gruppi tematici o tavoli di lavoro permanenti e/o temporanei consentirebbe di identificare azioni e strategie per il sito, attuandole in maniera effettiva, e di monitorare l'andamento gestionale costantemente, proponendo, se necessario, modifiche o integrazioni	Città metropolitana di Bari Vallo di Adriano Valle della Loira Centro storico di Ratisbona
Previsione di una forma giuridica ad hoc che permetta di gestire il sito e le sue risorse umane e finanziarie in maniera più autonoma ed efficace. Allo stesso tempo, un soggetto giuridico di questo tipo, appositamente creato, è il più idoneo a promuovere verso l'esterno l'intero circuito delle ville, valorizzandone l'unicità	Consorzio delle Residenze Sabaude Istituto delle Ville Venete Fondazione Dolomiti UNESCO

## ALLEGATO 7

# LA GESTIONE DEI RISCHI

### INTRODUZIONE

Un sistema di gestione efficace deve contenere una valutazione circa le vulnerabilità del sito anche in relazione ai rischi di carattere ambientale che impattano su valori e attributi e indicare le risposte da adottare per la loro mitigazione e prevenzione a livello locale, provinciale e regionale.<sup>1</sup>

Il Rapporto Periodico inviato al Centro del Patrimonio Mondiale nel 2014 e l'ultimo, inviato nella primavera del 2023, hanno fatto emergere i principali rischi di carattere naturale per il sito in questione. D'altra parte, la minaccia sismica, così come quella idrogeologica, sono da sempre note alle autorità territoriali toscane, le quali si sono dotate di strutture e meccanismi per dare risposta adeguata a tali eventi calamitosi.

Per redigere il presente approfondimento è stato indispensabile il contributo della Direzione Difesa del suolo e protezione civile e del Settore Sismica di Regione Toscana, i quali hanno trasmesso i dati necessari sul tema del rischio sismico e idrogeologico all'interno delle zone che interessano le proprietà del sito Patrimonio Mondiale.

### GLI ATTORI PRINCIPALI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

In seguito al forte sisma che ha colpito il centro Italia nel 2012, è stata istituita l'**Unità di Crisi Coordinamento Nazionale (UCCN-MiC)** in seno al Segretariato Generale del Ministero della Cultura. Tale Unità ha operato negli ultimi anni secondo due direzioni: da un lato, la prevenzione del rischio volta alla minimizzazione del danno immediato attraverso la riduzione delle vulnerabilità del patrimonio culturale, dall'altro la gestione dell'emergenza volta alla mitigazione del danno differito attraverso la riduzione dei tempi di intervento e la pianificazione degli interventi post sisma. L'Unità di Crisi Coordinamento Nazionale e le sue articolazioni regionali agiscono in sinergia con Prefetture, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine, Autorità di bacino, volontari, etc., coordinando le attività di vigilanza e supporto in tutte le fasi dell'emergenza. Presso il Segretariato regionale della Toscana è stata istituita l'**UCCR-MiC Toscana**, la quale opera in collaborazione e col supporto dei Soprintendenti, del Comando Carabinieri Tutela Patrimo-

nio Culturale e di altri uffici e istituti periferici. In particolare, l'**UCCR-MiC Toscana** è deputata a garantire la sicurezza sismica nei luoghi culturali attraverso attività di collegamento con le strutture territoriali deputate agli interventi di emergenza. Individua e gestisce le squadre di rilievo dei danni al patrimonio culturale, individuando anche i luoghi di ricovero del patrimonio culturale. È compito dell'UCCR-MiC regionale fornire al **Dipartimento di Protezione Civile della Regione** informazioni precise riguardo ai fenomeni sismici in atto in determinate zone territoriali per permettere al Dipartimento di gestire la criticità e informare in tempo rapido gli altri attori locali deputati alla gestione del rischio.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, le **Autorità di Bacino** giocano un ruolo importante in quanto adottano i Piani di Gestione Rischio Alluvioni, mentre il Piano di Assetto idrogeologico è di competenza regionale ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183.

### RISCHIO DI ALLUVIONI E DI DISSESTO GEOMORFOLOGICO DELLE 14 COMPONENTI

Secondo le analisi dell'ISPRA, contenute nel Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati del 2021, le Regioni in cui le percentuali di territorio potenzialmente allagabile per i tre scenari di pericolosità/probabilità risultano superiori rispetto ai valori calcolati alla scala nazionale sono Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Calabria. Le maggiori percentuali di territorio potenzialmente allagabile si registrano in Calabria (17,1%) e in Emilia-Romagna (11,6%). In Toscana, la percentuale è del 6,1%.

Sulla base delle informazioni fornite dagli uffici di Regione Toscana, si riporta di seguito una classificazione del rischio di alluvione e del rischio da dissesti geomorfologici relativi alle aree in cui ricadono le componenti. I dati forniti sono stati ricavati dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e dal Piano di Assetto idrogeologico del bacino.

<sup>1</sup> para 118 delle Linee Guida Operative (2023). Si veda anche "Managing Disaster Risks for World Heritage" del 2010.

	Rischio di alluvione	Rischio da dissesti geomorfologici
Villa di Cafaggiolo	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	non ricade in zona perimetrata a pericolosità
Villa del Trebbio	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	In zona pericolosità P3 (per frana di scivolamento e colata lenta inattiva potenzialmente instabile)
Villa di Careggi	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	In zona perimetrata a pericolosità P2 (per presenza di una conoide mista detritico-alluvionale)
Villa Medici di Fiesole	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	In zona perimetrata a pericolosità P3 (per frana di scivolamento e colata lenta inattiva potenzialmente instabile)
Villa di Castello	in zona perimetrata a pericolosità P1	in zona perimetrata a pericolosità P2 (per presenza di una conoide mista detritico-alluvionale)
Villa di Poggio a Caiano	in zona perimetrata a pericolosità 1, 2 e 3	In zona perimetrata a bassa pericolosità P1 ("con propensione al dissesto")
Villa la Petraia	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	In zona perimetrata a pericolosità P3 (per frana di scivolamento e colata lenta inattiva potenzialmente instabile)
Giardino di Boboli	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	in zona perimetrata a pericolosità P2 (per presenza di una conoide mista detritico-alluvionale)
Villa Medici di Cerreto Guidi	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	in zona perimetrata a pericolosità P4 (per frana di scivolamento e colata lenta attiva)
Villa Medici di Seravezza	in zona perimetrata a pericolosità P1	il sito ricade per una parte marginale in zona perimetrata a pericolosità P4 (aree instabili interessate da fenomeni di dissesto attivi)
Giardino di Pratolino	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	zona perimetrata a pericolosità P4 (per frana di scivolamento e colata lenta attiva)
Villa La Magia	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	In zona perimetrata a bassa pericolosità P1 ("con propensione al dissesto")
Villa di Artimino	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	in aree a propensione - P2 pericolosità media (aree stabilizzate, aree stabili interessate tuttavia da litologie e condizioni strutturali e geomorfologiche che possono dar luogo a modifica della loro condizione di stabilità)
Villa di Poggio Imperiale	non ricade in zona perimetrata a pericolosità	non ricade in zona perimetrata a pericolosità

Non ricadono in zone soggette a rischio alluvione le Ville di Cafaggiolo, Trebbio, Careggi, Fiesole, Petraia, Boboli, Cerreto Guidi, La Magia, Artimino, Poggio Imperiale e il Giardino di Pratolino. Villa di Castello e la Villa Medici di Seravezza si trovano all'interno di una zona perimetrata a pericolosità P1, quindi bassa. Poggio a Caiano si trova all'interno di una zona perimetrata a pericolosità 1, 2 e 3.

Per quanto concerne il dissesto geomorfologico, solo due componenti - Villa di Cafaggiolo e Villa di Poggio Imperiale - non ne sono interessate. In zona perimetrata a bassa pericolosità P1, quindi con propensione al dissesto, ricadono Poggio a Caiano e La Magia. In zona perimetrata a pericolosità P2 invece si trovano la Villa di Careggi, Castello, Boboli e Artimino. Alla categoria di pericolosità P3 appartengono la Villa del Trebbio, quella di Fiesole e La Petraia. Infine, a pericolosità di livello P4 sono soggette le restanti tre componenti.

#### SISMOTETTONICA DELLE 14 COMPONENTI

Il rischio sismico rappresenta una minaccia per gli ambiti territoriali interessati dalla presenza delle ville e dei giardini, prima fra tutte la zona del Mugello. Con Deliberazione GRT n. 421 del 26.05.2014 (pubblicata sul BURT n. 22 del 04.06.2014 Parte Seconda), è stata approvata la classificazione sismica regionale, contenente l'elenco dei comuni e la mappa di classificazione sismica. Sulla base di questa documentazione, che aggiorna la precedente classificazione approvata con Deliberazione GRT n. 878 dell'8.10.2012, gli uffici del Settore Sismica di Regione Toscana hanno elaborato le schede relative al rischio sismico e alla pericolosità sismica nei territori coinvolti dalle quattordici componenti del sito. Nonostante manchi il riferimento alla vulnerabilità da rischio sismico propria delle singole costruzioni, le relazioni sono un utile strumento per capire quali proprietà siano maggiormente esposte al rischio al fine di individuare strategie preventive volte a tutelare le componenti da questi rischi. L'inquadramento sismotettonico fornito dal Servizio sismico regionale è stato riassunto nella tabella seguente.

Per ciascuna componente viene data una "classificazione sismica" sulla base dell'area in cui è ubicata, e ne viene calcolato il rischio sismico. Quest'ultimo è la combinazione dei fattori di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

	Classificazione sismica	Pericolosità	Vulnerabilità	Esposizione	Rischio sismico
Villa di Cafaggiolo	Alta	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Alto
Villa del Trebbio	Alta	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Alto
Villa di Careggi	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Villa Medici di Fiesole	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Medio-alta	Alto
Villa di Castello	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Villa di Poggio a Caiano	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Villa la Petraia	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Giardino di Boboli	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Villa Medici di Cerreto Guidi	Medio-alta	Bassa	Alta	Alta	Medio-alto
Villa Medici di Seravezza	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Giardino di Pratolino	Alta	Medio-bassa	Medio-alta	Alta	Alto
Villa La Magia	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto
Villa di Artimino	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Medio-alta	Alto
Villa di Poggio Imperiale	Medio-alta	Medio-bassa	Alta	Alta	Alto

Per valutazioni di maggior dettaglio sono necessari studi di microzonazione e di vulnerabilità sismica del singolo edificio, da cui possono dipendere eventuali e più mirati interventi strutturali di prevenzione. Nell'ambito degli studi di pericolosità sismica locale, Regione Toscana sta promuovendo numerosi studi di microzonazione sismica la cui consultazione è possibile al seguente link: <http://www.regione.toscana.it/speciali/rischio-sismico>.

#### EXCURSUS NEI TERREMOTI STORICI (DAL CATALOGO DEI TERREMOTI STORICI)

Dal Catalogo dei terremoti storici (CPTI15-DBI15) è stato possibile creare uno storico dei terremoti più importanti che hanno colpito i territori comunali nei quali sono ubicate le ville e i giardini storici in questione.

#### Provincia di Lucca (Ambiti da 1 a 4 del PIT)

Nel Catalogo sono elencate alcune scosse, come quelle del 1902 in Luni-giana, del 1914 in Lucchesia e del 1929 in Garfagnana che non causarono gravi danni al patrimonio culturale, né tanto meno al Palazzo Mediceo di Seravezza.

#### Firenze-Prato-Pistoia (Ambito territoriale 6 del PIT)

Anche l'area fiorentina è stata caratterizzata da un numero elevato di eventi sismici. Nel maggio 1895, una scossa di magnitudo 5.50 richter causò danni lievi alle abitazioni nei dintorni delle Ville di Castello, Petraia, Vaglia e Fiesole. A palazzo Pitti fu rilevato qualche lieve distacco e una lievissima rotazione di uno dei torrioni e numerose crepe nella chiesa di San Pietro a pochi passi dalla Villa medicea di Careggi. La scossa fu avvertita fortemente anche in provincia di Prato (Artimino e Poggio a Caiano), senza però causare danni alle componenti, mentre danneggiò un edificio dell'Istituto di Poggio Imperiale, che si trovava a 5,4 Km dall'epicentro. La scossa del 29 giugno 1919, come quella di 10 anni prima, fu avvertita su gran parte del territorio regionale. Nessun danno alle ville è stato constatato o documentato.

#### Mugello (Ambito territoriale 7 del PIT)

Eventi di forte intensità sismica hanno interessato il territorio del Mugello anche in tempi recenti, come accaduto nel dicembre 2019. Nel Catalogo dei terremoti storici sono riportati due eventi sismici remoti ma significativi

in località Cafaggiolo: la scossa del giugno 1542, che causò fenditure nel palazzo dei Medici, danni alle case dei contadini e alla pieve (per la stessa scossa, non ci sono notizie storiche relative alla Villa del Trebbio documentate) e quella del 29 giugno 1919, la quale rese pericolante alcune abitazioni, senza causar danni alle Ville medicee di Cafaggiolo e del Trebbio.

#### CONCLUSIONI

La più recente classificazione del territorio regionale approvata con DGR n. 421/2014 individua 3 zone sismiche. Nel complesso, si riconosce una pericolosità sismica media (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) ed un'esposizione elevata (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale). A partire da ciò, Regione Toscana ha impostato una programmazione pluriennale di interventi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico, modulati in relazione alle risorse di cui alla LR 58/2009.

Questa politica di progressiva riduzione del rischio è stata attuata gradualmente nel corso degli anni grazie a finanziamenti europei (POR-FESR 2021-2027) oltre che nazionali (L. 145/2018 art.1 c.134 e L. 77/2009 art.11), i quali hanno consentito la realizzazione di una serie di attività prioritarie di prevenzione conseguendo:

- un netto miglioramento delle conoscenze del terreno e del sottosuolo in generale in chiave di pericolosità sismica;
- una maggiore conoscenza degli edifici mediante indagini e verifiche tecniche;
- infine, un aumento del livello di sicurezza mediante la progettazione e realizzazione di interventi strutturali di prevenzione sismica del patrimonio edilizio con particolare riferimento agli edifici pubblici e privati strategici e rilevanti.

Il Settore Sismica esercita un ruolo centrale, essendo chiamato a svolgere, in qualità di ente amministrativo, tutti i compiti inerenti alla programmazione, implementazione e controllo degli interventi di riduzione del rischio, a supporto degli stessi enti attuatori e fornendo dei veri e propri strumenti conoscitivi utili soprattutto per il monitoraggio.





**Regione Toscana**